



ORE 12

domenica 19 lunedì 20 dicembre 2021 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIII - Numero 281 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue

Secondo le stime di Cgia Mestre sarebbero oltre 3,2 milioni i lavoratori irregolari presenti nel Paese e quelli sfruttati da caporali e gang criminali sarebbero una minoranza

Boom di caporalato e lavoro nero

Da sempre a braccetto, caporalato e lavoro nero, soprattutto nel settore dell'agricoltura, hanno assunto dimensioni preoccupanti; secondo alcune stime, infatti, in Italia sarebbero circa 200 mila le persone vulnerabili, ovvero braccianti costretti a lavorare in condizioni di grave sfruttamento. Una piaga sociale presente non solo nel Mezzogiorno, anche se questa ripartizione geografica presenta livelli di diffusione maggiori che nel resto del Paese. Eppure, segnala l'Ufficio studi della CGIA, degli oltre 3,2 milioni di lavoratori irregolari presenti nel Paese, quelli sfruttati da caporali o da organizzazioni criminali sono una mi-

noranza. Questo, ovviamente, non deve indurci a sottovalutare la gravità di questo drammatico fenomeno nel quale i lavoratori sono sottoposti a condizioni degradanti e disumane da parte di pseudo-imprenditori che agiscono, nei campi e talvolta anche nei cantieri, con modalità criminali. Anche perché, pur non essendoci dati in grado di dimostrarlo, a seguito della crisi pandemica la situazione è in deciso peggioramento. Pertanto, anche la stima dell'Istat, che segnala in 3,2 milioni i lavoratori irregolari presenti nel Paese, è quasi certamente sottodimensionata.

Nostro servizio all'interno



Vigilia di Natale, sulle tavole pesce in 7 case su 10

I consigli della Coldiretti per scegliere prodotti della filiera italiana del fresco e le ricette dei 'cuochi contadini'

Nei menu della vigilia di Natale sarà servito il pesce per oltre 7 italiani su dieci (71%) a conferma di una tradizione molto radicata in Italia che resiste anche al tempo del Covid. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti/Ixe' diffusa in occasione dell'iniziativa "I mari d'Italia" al mercato di Campagna Amica a Roma con i tutor del pesce in azione per rivelare ai cittadini i segreti per scegliere il pesce fresco e Made in Italy e le ricette per la sera del 24 dicembre preparate dai cuochi contadini della Coldiretti. Se la stragrande mag-



gioranza degli italiani rispetta il precetto della vigilia "di magro", a scegliere menu con solo carne - precisa la Coldiretti - sarà, invece, il 23% delle famiglie, mentre una ristretta minoranza (5%) si indirizzerà verso piatti a base di verdure. Se durante le festività di Natale si registrano le punte massime, in

Italia il consumo di pesce - sottolinea la Coldiretti - è pari ad oltre 28 chilogrammi a testa durante l'anno, superiore alla media europea di 25 chili e a quella mondiale di 20 chili.

Nostro servizio all'interno

Cambio di rotta rispetto alle valutazioni di luglio

Anche la Banca d'Italia rivede le stime di crescita e le porta ad un +6,2%

Bankitalia rivede al rialzo le stime sul Pil italiano per quest'anno al +6,2%. Per il 2022 stima un +4%, per il 2023 un +2,5% e per il 2024 un +1,7. E' quanto si legge nella nota sulle proiezioni macroeconomiche per il nostro Paese nel quadriennio 2021-24. Rispetto allo scenario pubblicato nel Bollettino economico di luglio, spiega Bankitalia, "la ripresa del prodotto è nettamente più accentuata nel 2021, grazie al forte recupero registrato negli scorsi due trimestri, più marcato delle attese soprattutto nei mesi primaverili; è rivista leggermente al ribasso nel 2022, a seguito del rallentamento nella parte finale di quest'anno, e al rialzo nel 2023, quando beneficerebbe degli effetti degli ulteriori provvedimenti di stimolo della politica di bilancio". Le precedenti proiezioni di luglio stimavano un +5,1% quest'anno, +4,4% nel 2022 e +2,3% nel 2023.

Nostro servizio all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

amicity



AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



STENI
SISTEMI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

Tutto il contenuto del maxi-emendamento del Governo alla Manovra che inciderà profondamente sui 'conti' degli italiani

Toma il bonus tv, accompagnato dal decoder consegnato a casa agli anziani con redditi bassi che non possono cambiare il televisore. Il governo ha infatti depositato al Senato il suo maxi-emendamento alla Manovra, un pacchetto omnibus che comprende anche la rateizzazione delle bollette in 10 tranches per diluire gli aumenti di luce e gas e l'intesa sul taglio delle tasse.

La Manovra 2022 ha trovato la sua riforma delle aliquote IRPEF, rimodulate e ridotte a quattro, accompagnata da una revisione delle detrazioni fiscali, con il bonus da 100 euro che resta per i redditi fino a 15mila euro, ed un anno di decontribuzione allo 0,8% sulle buste paga fino a 35mila euro: il Governo ha presentato l'atteso maxi-emendamento alla Legge di Bilancio, da approvarsi in commissione al Senato entro la settimana. Al suo interno trovano posto anche l'abolizione IRAP per le Partite IVA autonome e le ditte individuali (persone fisiche), nonché ulteriori misure contro il caro bollette del primo quadrimestre 2022. Ci sono poi rimodulazioni di diverse misure, dal Patent Box al Bonus Tv e Decoder. La riforma fiscale in manovra si compone di diversi capitoli. Vediamo di seguito i principali, nella ricostruzione del portale specializzato pm.i.it:

Nuove aliquote e scaglioni IRPEF

Si conferma la riduzione da cinque a quattro scaglioni con una rimodulazione delle aliquote: 23%, 25%, 35%, 43%.

1. Per i redditi fino a 15mila euro resta l'aliquote fiscale del 23% ed anche il bonus da 100 euro in busta paga.

2. Tra 15mila e 28mila euro l'aliquote scende al 25%, con un meccanismo di salvaguardia del bonus da 100 euro.

3. Tra 28 e 50mila euro si concentrano modifiche e sconti, con nuovo scaglione e nuova aliquote al 35%.

4. Oltre 50mila euro aliquote al 43%, con aggravio di tasse dai 50mila a 75mila euro (prima pagavano il 38% o il 41%).

Riordino detrazioni

Il taglio delle aliquote è accompagnato da

una revisione delle detrazioni sul lavoro dipendente, che vede ampliare lo scaglione con diritto alla detrazione massima, pari a 1.880 euro (prima limitata ai redditi fino a 8mila euro) e raddoppiare il secondo e terzo scaglione, a 1910 euro (rapportato al reddito). Nel dettaglio:

- Detrazione di 1880 euro sul lavoro dipendente per redditi fino a 15mila euro;
- Detrazione di 1910 euro tra 15mila e 28mila euro, aumentata del prodotto tra 1910 euro e l'importo corrispondente al rapporto fra 28mila euro, diminuito del reddito complessivo, e 13mila euro.
- 1910 euro, se il reddito complessivo è fra 28mila e 50mila euro, per la parte corrispondente al rapporto fra 50mila, diminuito del reddito complessivo, e 22mila.

La detrazione, come sopra calcolata, viene aumentata di 65 euro per i redditi da 25mila a 35mila euro. Cambia anche la detrazione per i pensionati. Sale a 1955 euro per i redditi fino a 8.500 euro, scende a 700 euro, aumentata del consueto prodotto basato sul reddito complessivo, con due scaglioni fra 8.500 e 28mila e tra 28mila e 50mila. La detrazione sulla pensione è aumentata di 50 euro per i redditi fra 25mila e 29mila euro. Il bonus Renzi di 100 euro al mese (dal 3/2020) resta per i redditi fino a 15mila euro, mentre fino a 28mila euro spetta a condizione che la somma delle detrazioni sia superiore all'imposta lorda (ossia, solo se la nuova riforma di aliquote e detrazioni non produce vantaggi fiscali).

Decontribuzione una tantum

Prevista anche una decontribuzione una tantum, per il solo 2022 e pari allo 0,8%, per le buste paga fino a 35mila euro di imponibile annuo (2692 euro mensili) rapportate a 13 mensilità, escludendo dal computo la tredicesima. Il beneficio si applica per il solo periodo che va dal primo gennaio al 31 dicembre 2022. Dal 2023, pertanto, questa significativa quota di sconto contributivo non comparirà più in busta paga.



Taglio IRAP

Stop all'IRAP per le persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni: la misura esonera dalla tassa regionale sulle attività produttive circa 835mila autonomi, pari al 41,2% della platea complessiva (2 milioni circa).

Caro bollette

Sul fronte dei rincari in bolletta energetica, vengono eliminati o ridotti gli oneri di sistema anche per il primo trimestre 2022, con regole differenziate per elettricità e gas e per le diverse tipologie di utenze. E viene introdotta la possibilità di rateizzare i pagamenti delle bollette da gennaio ad aprile 2022. In pratica, il fornitore è obbligato a offrire un piano di dieci rate senza interessi.

Altre novità in Manovra

- Bonus Tv rifinanziato con 68 milioni di euro per l'acquisto di apparecchi in linea con i nuovi standard tecnologici nel 2022. Per gli over 70 che hanno un assegno pensioni-

Confcommercio stima una crescita in discesa a dicembre

Come si temeva, il 2021 si chiude sotto il segno dell'incertezza. Al rischio di un ridimensionamento della crescita globale si aggiungono i timori legati alla ripresa dell'inflazione e anche in Italia cresce il timore di una crescita meno brillante del previsto per il 2022. A sottolinearlo è l'Ufficio Studi Confcommercio nell'ultimo numero di "Congiuntura Confcommercio" nel quale si scopre che sul versante dei consumi si consolida a novembre la tendenza alla ripresa della domanda per i servizi. L'ICC (Indicatore Consumi Confcommercio) aumenta infatti dell'11,6% rispetto allo stesso mese dello scorso anno, grazie a una crescita del 46,8% per i servizi e del 2,6% per i beni. La domanda delle famiglie resta tuttavia molto più bassa rispetto al 2019, tanto che - avverte l'Ufficio Studi - "per alcuni segmenti dei servizi bisognerà attendere almeno fino alla fine del 2022 per tornare sui livelli pre-pandemici". Per quanto riguarda il Pil, a dicembre è visto in calo dello 0,3% in confronto al mese precedente e in aumento del 6,7% su base annua. Una valutazione che conferma la stima di una crescita del 6,2% nel 2021. Quanto all'inflazione, la stima per dicembre è di un aumento dello 0,3% su base mensile e del 3,8% su base annua. Nella media del 2021 i prezzi al consumo dovrebbero aumentare dell'1,9%, "lasciando un'eredità molto pesante al 2022". Nella prima parte del prossimo anno è prevista una crescita oltre la soglia del 4%, con relativa riduzione del potere d'acquisto per le famiglie.

stico sotto la soglia dei 20mila euro annui, il decoder (che deve avere un costo massimo di 30 euro) arriva direttamente a casa, grazie agli accordi fra Ministero e Poste

- Patent box: diventa una detrazione del 110%,

- Ristori: 150 milioni di euro a sostegno di turismo, spettacolo, e automobile, colpiti dal Covid.

L'iter della Legge di Bilancio

Le modifiche proposte dall'Esecutivo si devono ora coniugare con gli emendamenti approvati in commissione Bilancio a Senato, che per esempio rendono più flessibile il Superbonus edilizio al 110%, e con il testo del ddl approvato dal Governo, che vede confermati ad esempio i capitoli sulle pensioni e sulla riforma degli ammortizzatori sociali.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 301/E - 00143 - Roma

EUROPA TV

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Norme anti-delocalizzazioni, c'è l'accordo nella maggioranza, ma non tutti condividono

Il Governo presenterà nelle prossime ore un emendamento alla Manovra con le nuove norme sulle delocalizzazioni. Soddisfatto per l'intesa il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti: "Soluzione ragionevole, non penalizza le imprese e tutela i lavoratori". Nel merito, il provvedimento dovrebbe stabilire l'aumento del 50% della sanzione già prevista per l'impresa che non presenta un piano per la delocalizzazione. Dopo i fronti caldi di molte aziende, la politica ha deciso di intervenire per cercare di porre un freno alle imprese che decidono di spostare la produzione in altri Paesi e licenziare i lavoratori degli stabilimenti italiani. Alle norme antidelocalizzazioni si affiancano una serie di misure volute dal ministro Giancarlo Giorgetti a favore delle imprese che intendono investire in Italia o comunque prendere in carico lavoratori dalle aree di crisi. In particolare, tra le altre: Direttiva ministro 6 agosto 21 indirizzata a tutte le direzioni per dare priorità nella richiesta di incentivi di vario tipo alle aziende che investono in aree già dichiarate di crisi. Art. 24 della legge di bilancio: prevede un fondo speciale di 100 milioni di euro per favorire il prepensionamento dei lavoratori di aziende in crisi. Art. 30 legge di bilancio per decontribuzione totale per chi assume a tempo indeterminato lavoratori in crisi. La legge di bilancio, inoltre, rifinanzia con 450 milioni di euro lo strumento di politica industriale dei contratti di sviluppo, agevolando i progetti di investimento a sostegno della competitività. Nella norma antidelocalizzazione che sarà presentata alla legge di bilancio, al comma 14 c'è beneficio per acquisto immobili da imprese in crisi. "Cercare scelte diverse e coraggiose non vuol dire punire, a chi dice il contrario dico che non è vero. Serve in questo senso equilibrio. Dobbiamo accompagnare questi cambiamenti con politiche industriali serie". Così la viceministra allo Sviluppo economico, Alessandra Todde intervenendo all'Agorà 'La responsabilità sociale delle grandi imprese: nuove norme contro le delocalizzazioni'. "Crediamo che sia questo il momento giusto per intervenire, con questo Governo che può mettere in atto un intervento che invece di po-



lemiche può generare evoluzioni positive". Così il segretario dem, Enrico Letta intervenendo all'Agorà 'La responsabilità sociale delle grandi imprese: nuove norme contro le delocalizzazioni'. "Siamo arrivati al dunque. Il momento per il Paese è maturo per fare un passo avanti. Il provvedimento che a breve vedrà la luce darà un senso alla relazione tra gli investimenti e i territori. Una relazione diversa da quella che è stata fino ad oggi. Significherà dare valore a territori e persona che sono il cuore del lavoro e dello sviluppo". "Non possiamo che esprimere soddisfazione per l'intesa raggiunta nel Governo sull'emendamento alla Manovra sulle delocalizzazioni. La viceministra Alessandra Todde ha lavorato in questi mesi per raggiungere una sintesi nel segno della responsabilità sociale delle imprese, tema che sta particolarmente a cuore al Movimento 5 Stelle". Così il leader pentastellato, Giuseppe Conte, su Facebook. "Una sintesi che non vuole essere punitiva per le imprese e che non vuole incatenarle in alcun modo. È una soluzione ragionevole, che comporta il rispetto di un percorso, che tutela i lavoratori e che mette un primo argine importante alle delocalizzazioni", conclude Conte. "Dopo mesi di tira e molla e di scontri interni alla maggioranza ecco la proposta del Governo sulle delocalizzazioni che risponde solo parzialmente al dramma che stanno vivendo migliaia di lavoratori". È critico il segretario nazionale di Sinistra Italiana Nicola Fratoianni sull'emendamento preparato dall'esecutivo sul tema delle delocalizzazioni. "Andarsene via e licenziare diventa ancora di più una

libertà che si può acquistare con i soldi. In questi mesi il Governo poteva aprire un confronto con i sindacati e con il Parlamento. Arriva invece un emendamento alla Manovra. Ora mi auguro davvero che al Senato venga invece approvato l'emendamento che riprende la proposta scritta dai lavoratori della Gkn - conclude il leader di SI - presentato dal senatore Mantero, con le nostre senatrici Nuges e La Mura ed altri per dare una risposta esauriente e completa". "È fondamentale che il dispositivo di legge sulle delocalizzazioni intervenga sulle crisi in corso. Altrimenti non avrebbe quei requisiti di vera urgenza di cui invece c'è assoluto bisogno". In una delle Agorà organizzate dal Partito democratico quest'oggi, Emilio Miceli, segretario confederale della Cgil, esplicita con nettezza la posizione della Confederazione di corso d'Italia. "Il Governo - ha chiarito il sindacalista - ha scelto di fare un emendamento sulle delocalizzazioni senza incontrare il sindacato. È una scelta sbagliata tanto più all'indomani dello sciopero generale. Milioni di lavoratori hanno chiesto una svolta nelle politiche industriali - ha proseguito Miceli - ma il Governo ha scelto la via tecnocratica della auto-sufficienza". In relazione alle anticipazioni fatte circolate sul merito dell'emendamento, "sembra che il testo sia centrato sulle procedure, che a nostro avviso - se confermate - sarebbero assai timide, e non tocca né il tema della partecipazione sociale, né quello di una nuova visione del ruolo pubblico, e della sua capacità regolatrice del sistema delle imprese" ha sottolineato il segretario confederale. Miceli è con-

Banca d'Italia cambia rotta e porta le stime di crescita nazionali al +6,2%

Banka d'Italia rivede al rialzo le stime sul Pil italiano per quest'anno al +6,2%. Per il 2022 stima un +4%, per il 2023 un +2,5% e per il 2024 un +1,7. E' quanto si legge nella nota sulle proiezioni macroeconomiche per il nostro Paese nel quadriennio 2021-24.

Rispetto allo scenario pubblicato nel Bollettino economico di luglio, spiega Bankitalia, "la ripresa del prodotto è nettamente più accentuata nel 2021, grazie al forte recupero registrato negli scorsi due trimestri, più marcato delle attese soprattutto nei mesi primaverili; è rivista leggermente al ribasso nel 2022, a seguito del rallentamento nella parte finale di quest'anno, e al rialzo nel 2023, quando beneficerebbe degli effetti degli ulteriori provvedimenti di stimolo della politica di bilancio". Le precedenti proiezioni di luglio stimavano un +5,1% quest'anno, +4,4% nel 2022 e +2,3% nel 2023. Nel secondo e terzo trimestre 2021, spiega Banca d'Italia in una nota, "la ripresa dell'economia italiana è stata molto sostenuta, grazie al successo della campagna di vaccinazione e al conseguente allentamento delle misure di contenimento". Nel trimestre in corso e nel primo del 2022 "sull'attività economica peserebbero gli effetti della recrudescenza della pandemia e le tensioni nelle catene di fornitura globali". Le proiezioni "presuppongono che l'attuale fase di incremento dei nuovi contagi persista nelle prossime settimane, ma senza comportare un forte inasprimento delle restrizioni alla mobilità, e che si esaurisca gradualmente nei primi mesi del 2022, grazie all'ulteriore rafforzamento della copertura vaccinale". Sotto queste ipotesi, sottolinea via Nazionale, "il prodotto tornerebbe a espandersi in maniera sostenuta a partire dalla prossima primavera, in concomitanza con il miglioramento del quadro sanitario, e recupererebbe i livelli precedenti lo scoppio della pandemia entro la metà del 2022. Successivamente la crescita rimarrebbe robusta, seppure non così intensa come quella che ha caratterizzato il rimbalzo produttivo che ha fatto seguito alla riapertura dell'economia nel 2021".

vinto che invece quella che abbiamo davanti "era l'occasione per aprire un grande dibattito" mentre l'emendamento del Partito democratico "è solo un timido aggiustamento alla legge di Bilancio". Da qui la richiesta di "fare questa discussione con il Governo. Perché c'è bisogno di fare meglio - rimarca il sindacalista della Cgil - e c'è bisogno fare di più". "Se il testo dell'emendamento del Governo alla Manovra è quello che si apprende in queste ore, rischia di essere un provvedimento che dà il via libera alle imprese che hanno deciso di delocalizzare". Per la segretaria generale della Fiom-Cgil, Francesca Re David, si tratta di "una mera proceduralizzazione che, tra l'altro, mette in discussione il diritto per i lavoratori di difendersi attraverso le normative contrattuali e il ricorso alla magistratura". La leader del sindacato dei metalmeccanici prosegue:

"Chunque sta ai tavoli di crisi sa bene che non bastano certo tre mesi per discutere sul mantenimento delle attività produttive in Italia e non bastano 12 mesi (che tra l'altro corrispondono all'attuale cassa integrazione per cessazione) per concludere una reindustrializzazione. Non c'è nessun ruolo attivo del Governo per il mantenimento del tessuto industriale del Paese, nella totale assenza di politiche di settore e non c'è nessun vincolo alla responsabilità sociale dell'impresa sancita dalla nostra Costituzione. Anche sulle delocalizzazioni il metodo del Governo è sempre lo stesso - attacca Re David -: i sindacati e i lavoratori, che stanno affrontando quotidianamente queste crisi, conoscono il provvedimento a cose fatte. È opportuno che il Governo si fermi e convochi le organizzazioni sindacali".

Politica/Economia

Turismo di nuovo in affanno, vuote 6 camere d'albergo su dieci. Il Report di Confesercenti

L'incertezza frena il turismo delle feste, e lascia vuote 6 camere su 10. Le criticità emerse nell'ultimo periodo, a partire dalla ripresa dei contagi, si fanno sentire sull'industria turistica italiana. E se per ora il fenomeno delle cancellazioni appare circoscritto, si segnala un forte rallentamento delle nuove richieste di servizi, soprattutto da parte della domanda straniera. Tanto che, ad oggi, nel periodo delle festività le strutture ricettive dovrebbero registrare un tasso di occupazione medio delle camere pari solo al 40%. È quanto emerge dall'indagine realizzata dal Centro Studi Turistici di Firenze, per conto di Assoturismo Confesercenti, su un campione di 1.332 imprenditori della ricettività.

I pernottamenti. Complessivamente per le imprese del turismo le festività natalizie 2021/2022 saranno meno drammatiche delle precedenti, condizionate da restrizioni e lockdown di Capodanno, ma appaiono comunque deludenti rispetto alle attese iniziali. In base alle informazioni raccolte, si stima



che saranno circa 14,6 milioni i pernottamenti nelle strutture ricettive italiane durante il periodo delle festività, contro i quasi 17 milioni che si registravano prima della pandemia.

Italiani e stranieri. Ad essere ampiamente maggioritaria sarà la domanda italiana (85%), mentre le presenze degli stranieri rimangono al palo, con un totale di circa 2,2

milioni di pernottamenti, concentrati soprattutto nelle città d'arte e in montagna, in particolare nelle strutture alberghiere a 4/5 stelle. Il flusso nei giorni del Natale sarà il 25% di quello dell'intero periodo; tra Capodanno e l'Epifania si registrerà il rimanente 75%.

Le mete. Un trend sostanzialmente analogo è previsto per le strutture alberghiere ed extralber-

ghiere, per le quali si stima un tasso di occupazione camere rispettivamente del 40,6% e del 39,4%. Gli andamenti, però, sono fortemente differenziati per tipologia di destinazione ed area geografica. Sono proprio le aree di montagna ad avere le prospettive migliori: i tassi di occupazione delle località montane dovrebbero attestarsi al 60%, circa 20 punti sopra la media nazionale. Anche per le città d'arte e per le aree termali i tassi di occupazione dovrebbero registrare valori al di sopra della media italiana, rispettivamente il 49,6% e il 46%. Relativamente bene anche località dei laghi, con una saturazione delle camere disponibili stimata al 40,6%.

Il mezzogiorno soffre di più. L'occupazione media delle strutture del Nord Ovest è stimata al 42,9%, mentre per il Nord Est si fermerebbe al 39,8%. Un certo dinamismo del mercato è atteso anche per le strutture del Centro, per le quali si stima una saturazione media del 41,7%, a diffe-

renza delle strutture del Sud-Isola che invece soffrono di più e resterebbero al 30,1% di camere occupate.

“Dopo un'estate e un autunno positivi, l'inverno ha portato purtroppo una netta inversione di tendenza. La ripresa dei contagi in Europa, specie nei mercati tradizionalmente forti dell'Italia, ha avuto un impatto pesantissimo sulla domanda estera, cancellando circa un milione di pernottamenti. E l'ombra delle restrizioni sta rallentando anche la domanda italiana, nonostante il nostro Paese sia, allo stato attuale, una delle mete più sicure del mondo”, commenta Vittorio Messina, Presidente nazionale di Assoturismo Confesercenti. “Tra cancellazioni e rallentamento delle prenotazioni, tutti i comparti, dalle agenzie di viaggio agli alberghi, dai servizi turistici alle guide, stanno tornando in sofferenza: sarà necessario intervenire, rinnovando e prolungando i sostegni alle imprese e le tutele per i lavoratori”.

Fonte Confesercenti

Con il Covid aumentato a dismisura caporalato e lavoro nero Coinvolte nel fenomeno 3,2 milioni di persone

Da sempre a braccetto, caporalato e lavoro nero, soprattutto nel settore dell'agricoltura, hanno assunto dimensioni preoccupanti; secondo alcune stime, infatti, in Italia sarebbero circa 200 mila le persone vulnerabili, ovvero braccianti costretti a lavorare in condizioni di grave sfruttamento. Una piaga sociale presente non solo nel Mezzogiorno, anche se questa ripartizione geografica presenta livelli di diffusione maggiori che nel resto del Paese.

• Con la pandemia il caporalato e gli irregolari sono in aumento. Eppure, segnala l'Ufficio studi della CGIA, degli oltre 3,2 milioni di lavoratori irregolari presenti nel Paese, quelli sfruttati da caporali o da organizzazioni criminali sono una minoranza. Questo, ovviamente, non deve indurci a sottovalutare la gravità di questo drammatico fenomeno nel quale i lavoratori

sono sottoposti a condizioni degradanti e disumane da parte di pseudo-imprenditori che agiscono, nei campi e talvolta anche nei cantieri, con modalità criminali. Anche perché, pur non essendoci dati in grado di dimostrarlo, a seguito della crisi pandemica la situazione è in deciso peggioramento. Pertanto, anche la stima dell'Istat, che segnala in 3,2 milioni i lavoratori irregolari presenti nel Paese, è quasi certamente sottodimensionata.

• Ma la maggioranza degli irregolari si muove in autonomia. Tuttavia, è bene sottolineare che la maggioranza di chi lavora irregolarmente è costituita, in particolar modo, da persone molto “intraprendenti”, che ogni giorno si recano nelle abitazioni degli italiani a fare piccoli lavori di riparazione, di manutenzione (verde, elettrica, idraulica, fabbrile, edile, etc.) o nel prestare servizi alla persona



(autisti, badanti, acconciatori, estetiste, massaggiatori, etc.). Un esercito di “invisibili” che, ovviamente, non sono alle “dipendenze” né di caporali né di imprenditori aguzzini ma, attrezzati di tutto punto, si spostano in maniera del tutto autonoma e indipendente, provocando danni economici spa-

ventosi. Questi lavoratori irregolari sono in gran parte costituiti da pensionati, dopo-lavoristi, inattivi, disoccupati o persone in Cig che arrotondano le magre entrate con i proventi recuperati da queste attività illegali.

• Concorrenza sleale inaccettabile

E' altrettanto evidente che a rimetterci non sono solo le casse dell'erario e dell'Inps, ma anche le tantissime attività produttive e dei servizi, le imprese artigianali e quelle commerciali regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio che, spesso, subiscono la concorrenza sleale di questi soggetti. I lavoratori in nero, infatti, non essendo sottoposti ai contributi previdenziali, a quelli assicurativi e a quelli fiscali consentono alle imprese dove prestano servizio – o a loro stessi se operano sul mercato come falsi lavoratori autonomi – di beneficiare di un costo del lavoro molto inferiore e, conseguentemente, di praticare un prezzo finale del prodotto/servizio molto contenuto. Condizioni, ovviamente, che chi rispetta le disposizioni previste dalla legge non è in grado di offrire...

Conad, fatturato in crescita del 6% sul 2020

Nel 2021 Conad ha registrato un fatturato complessivo di 16,9 miliardi di euro, in crescita del 6% sul 2020. I dati di bilancio sono stati illustrati oggi a Milano nel corso della conferenza stampa di presentazione del preconsuntivo 2021 di Conad, illustrati dall'amministratore delegato Francesco Pugliese e dal direttore generale Francesco Avanzini. Nel dettaglio, l'insegna è cresciuta oltre la media del mercato, anche grazie a una ripartenza delle



grandi superfici Spazio Conad (a parità di rete: +11%) e a un importante potenziamento degli investimenti per la modernizzazione della rete (1,8 miliardi di euro su base triennale, 2021-2023). Negli ultimi 15 anni Conad ha più che raddoppiato le proprie dimensioni, passando da 8,2 a 16,9 miliardi di fatturato, una crescita conseguita agendo sotto un'unica insegna e non come unione di imprese in un centro di acquisti, mentre guardando agli ultimi 10 anni Conad ha incrementato la propria quota di mercato in maniera rilevante, crescendo di 4,7 punti percentuali e rafforzando la propria leadership nel canale dei supermercati, dove oggi rappresenta un quarto del totale. "Siamo soddisfatti per i risultati che abbiamo raggiunto nel 2021, ma siamo consapevoli di dover fare sempre di più e sempre meglio, perché sentiamo la responsabilità della nostra rilevanza sul tessuto economico e sociale del Paese", ha commentato Francesco Pugliese, amministratore de-

legato di Conad. "Pur in uno scenario macroeconomico in miglioramento, notiamo infatti alcune criticità, come l'inflazione - ha aggiunta - che rischiano di rallentare la ripresa economica. Per questo, è fondamentale che l'Italia non perda l'occasione storica del PNRR per modernizzare il Paese, scongiurando il rischio dell'immobilismo". "Nel 2021 abbiamo consolidato la leadership di Conad come prima insegna italiana della Grande Distribu-

zione, un trend che dovrebbe continuare secondo le nostre previsioni anche per il 2022, dove ci aspettiamo livelli di crescita comparabili a quelli di quest'anno", ha aggiunto Francesco Avanzini, direttore generale di Conad. Ciò sarà possibile grazie al piano di investimenti triennale da 1,8 miliardi di euro nel rinnovamento della rete di vendita, e al lavoro continuo sui quattro pilastri strategici dell'insegna. La strategia multinazionale di Conad ha permesso un forte incremento sulla rete nazionale con +85 punti vendita, di cui 41 sono concept store. Un grosso contributo alla crescita nel 2021 è arrivato anche dai prodotti a marchio Conad (MDD), la cui offerta sta evolvendo sempre di più verso la convenienza e l'innovazione di prodotto. La MDD Conad ha conquistato il 31% di quota sul totale del largo consumo confezionato a livello Italia (canale super) con un fatturato pari a 4,8 miliardi di euro, in crescita del +5,8% a valore rispetto al 2020.

Gubitosi si dimette dal Cda di Tim, per lui 'liquidazione' da 6,9 mln

Luigi Gubitosi si è dimesso con effetto immediato dal Cda di Tim, dopo aver raggiunto un accordo che prevede la reciproca rinuncia a ogni pretesa in relazione al rapporto di lavoro dipendente. L'accordo prevede il riconoscimento a Gubitosi di un importo di circa 6,9 milioni di euro. Gubitosi ha inoltre rinunciato a qualsiasi pretesa nei confronti della Società in relazione al rapporto di amministrazione. L'accordo prevede il riconoscimento a Luigi Gubitosi di un importo (severance) di circa 6,9 milioni di euro (soggetto al claw back da parte di TIM), da corrispondersi entro il 3 gennaio 2022.

L'accordo è conforme alla Politica di Remunerazione di TIM ed è stato approvato all'unanimità dal Consiglio di Amministrazione ("il Consiglio"), previo parere favorevole del Comitato Nomine e Remunerazione. Luigi Gubitosi detiene n. 3.957.152 azioni TIM. Il Consiglio e il Comitato per le Nomine e la Remunerazione, assistiti dall'advisor Spencer Stuart, continuano il processo di Succession Planning finalizzato alla nomina di un nuovo Amministratore Delegato e lo ultimeranno compatibilmente coi tempi necessari. Il Consiglio ha inoltre preso atto che il Comitato ad-hoc ("il Comitato") designato per analizzare la proposta di interesse indicativa e non vincolante ("Manifestazione Indicativa Non Vincolante") inviata da Kohlberg Kravis Roberts & Co. L.P. ("KKR") il 19 novembre sta lavorando con gli advisor selezionati per intraprendere le attività necessarie per tale analisi, come annunciato il 6 dicembre. Il Consiglio e il Comitato hanno analizzato la lettera inviata da KKR il 14 dicembre, che riflette il contenuto del comunicato stampa diffuso da KKR nella stessa data. Il Comitato ha aggiornato il Consiglio sulle attività che sta intraprendendo per l'analisi della Manifestazione Indicativa Non Vincolante, e il Consiglio ha approvato l'approccio proposto. Al momento sono in corso una valutazione dettagliata della Manifestazione Indicativa Non Vincolante e un'analisi comparativa della stessa rispetto ad alternative strategiche e prospettive future della società, mirate a decidere, tra le altre cose, se dare accesso alla due diligence richiesta da KKR. Inoltre si ricorda, come annunciato il 15 dicembre, che il management sta intraprendendo una revisione del piano. Questo processo è complesso e richiederà dei tempi che in questo momento non sono quantificabili. Il Consiglio e il Comitato si impegnano a procedere, con il supporto degli advisor, in maniera tempestiva ed esauriente, in linea con i doveri fiduciari e nell'interesse di tutti gli stakeholders.



Cenone di Natale, pesce a tavola in 7 case su 10. I consigli di Coldiretti

Nei menu della vigilia di Natale sarà servito il pesce per oltre 7 italiani su dieci (71%) a conferma di una tradizione molto radicata in Italia che resiste anche al tempo del Covid. E' quanto emerge da una indagine Coldiretti/Ixe' diffusa in occasione dell'iniziativa "I mari d'Italia" al mercato di Campagna Amica a Roma con i tutor del pesce in azione per rivelare ai cittadini i segreti per scegliere il pesce fresco e Made in Italy e le ricette per la sera del 24 dicembre preparate dai cuochi contadini della Coldiretti. Se la stragrande maggioranza degli italiani rispetta il precetto della vigilia "di magro", a scegliere menu con solo carne - precisa la Coldiretti - sarà, invece, il 23% delle famiglie, mentre una ristretta minoranza (5%) si indirizzerà verso piatti a base di verdure. Se durante le festività di Natale si registrano le punte massime, in Italia il consumo di pesce - sottolinea la Coldiretti - è pari ad oltre 28 chilogrammi a testa durante l'anno, superiore alla media europea di 25 chili e a quella mondiale

di 20 chili. Sulle tavole per le feste è forte la presenza del pesce nazionale a partire da alici, vongole, sogliole, triglie, anguilla, capitone e seppie ma - sottolinea Coldiretti Impresa pesca - il 64% degli italiani assaggerà il salmone, il 12% si permetterà le ostriche e il 10% il caviale spesso peraltro di produzione nazionale che viene anche esportata. Per non cadere nelle trappole del mercato in una situazione in cui la grande maggioranza dei pesci in vendita provengono dall'estero, il consiglio dei tutor del pesce della Coldiretti è di guardare l'etichetta sul bancone dove deve essere specificato il metodo di produzione ("pescato", "pescato in acque dolci", "allevato..."), il tipo di attrezzo oggetto della cattura e la zona di cattura o di produzione (Mar Adriatico, Mar Ionio, Sardegna, anche attraverso un disegno o una mappa). Per garantirsi la qualità il pesce fresco - ricorda la Coldiretti - deve avere inoltre una carne dalla consistenza soda ed elastica, le branchie di colore rosso o rosato e umide e gli occhi non secchi

o opachi, mentre l'odore non deve essere forte e sgradevole. Infine, meglio non scegliere i pesci già mutilati della testa e delle pinne mentre - continua la Coldiretti - per molluschi e mitili, è essenziale che il guscio sia chiuso. Per quanto riguarda il pesce congelato c'è l'obbligo di indicare la data di congelamento e nel caso di prodotti ittici congelati prima della vendita e successivamente venduti decongelati, la denominazione dell'alimento è accompagnata dalla designazione "decongelato". "Comprare pesce italiano significa aiutare un settore che offre 28mila posti di lavoro" ha sottolineato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel lanciare un appello a preferire per le feste i prodotti locali. Il settore della pesca e acquacoltura vede impegnate - conclude Impresapesca Coldiretti - circa 12mila imbarcazioni mentre la top-ten delle produzioni è guidata dalle alici, seguite da vongole, sardine, naselli, gamberi bianchi, seppie, pannocchie, triglie, pesce spada, gallinelle e sugarelli.

I SEGRETI PER SCEGLIERE IL PESCE FRESCO

- Acquistarlo, laddove possibile, direttamente dal produttore che garantisce la freschezza del pescato.
- Verificare sul bancone l'etichetta, che per legge deve prevedere la zona di pesca
- Verificare che la carne abbia una consistenza soda ed elastica, che le branchie abbiano un colore rosso o rosato e siano umide e gli occhi non siano secchi o opachi, mentre l'odore non deve essere forte e sgradevole.
- Per molluschi e mitili, è essenziale che il guscio sia chiuso.
- Per i gamberi verificare che non abbiano la testa annerita
- Meglio non scegliere i pesci già mutilati della testa e delle pinne.



Fonte: Coldiretti - Impresapesca

Primo Piano

La Corea del Nord omaggia Kim Jong-il. Ma 10 anni dopo il Paese è allo stremo



La Corea del Nord ha commemorato venerdì il decimo anniversario della morte del "caro leader" Kim Jong-il, morto per un attacco cardiaco all'età di 69 anni il 17 dicembre 2011. Il ricordo del Paese, però, non si è esaurito nella sola data della ricorrenza, visto che il regime ha imposto 11 giorni di "lutto comune" nei quali i cittadini saranno tenuti ad un comportamento particolarmente austero e solenne. Venerdì il canale statale Kctv ha riferito nel corso della giornata che un evento in memoria di Kim Jong-il si è tenuto a Pyongyang alla presenza del figlio e attuale leader della nazione, Kim Jong-un. La cerimonia è avvenuta nella piazza del Palazzo del Sole di Kumsusan, l'ex residenza presidenziale diventata un mausoleo in cui sono custodite le salme imbalsamate del "caro leader" e del padre, il fondatore dello Stato e il

"presidente eterno" Kim Il-sung. Kim, in un cappotto di pelle nera, era accompagnato, stando alle immagini trasmesse, dagli alti funzionari del Partito dei Lavoratori e dell'esercito. La ricorrenza, al di là delle ostentate dichiarazioni ufficiali, è però caduta in un momento particolarmente difficile per la Corea del Nord: il Paese è sempre più isolato a livello internazionale, con un'economia stritolata dalle sanzioni e un programma nucleare che rappresenta una minaccia globale e dissangua le casse statali. Eppure la sua leadership, a dispetto di ripetute indiscrezioni sullo stato di salute precario di Kim, pare più che mai salda. Quando, il 17 dicembre 2011, alla morte del padre, l'allora inesperto Kim Jong-un, prese il potere di una delle ultime dittature comuni-

ste, erano in molti a prevedere un imminente colpo di Stato. "Il regime di Kim Jong-un non durerà a lungo", disse il suo fratellastro a un giornalista giapponese. "La Corea del Nord come la conosciamo è finita", fu il commento di un veterano della Casa Bianca in un editoriale. E anche per le strade della capitale, Pyongyang, dove le critiche al regime sono tabù, si rincorrevano voci sulla sua giovinezza ed inesperienza. Invece il mondo aveva sottovalutato quel giovane formatosi nelle scuole svizzere. Dieci anni dopo la sua ascesa al potere, Kim - ribattezzato da Trump "Rocket man" per la sua consuetudine con i test missilistici - ha cementato la sua posizione e l'ottimismo intorno al fatto che l'età e l'istruzione potessero aprire la strada a un processo di riforme è svanito da tempo, oscurato dalle epurazioni di centinaia di oppositori o presunti tali, tra cui lo zio e il fratellastro Kim Jong-nam. Il giovane leader nordcoreano, usando il pugno di ferro e reprimendo ogni forma di dissenso, ha consolidato il regime in modo più rapido di quanto la maggior parte delle persone, sia all'interno che all'esterno del Paese, potesse immaginare. E tutto questo ha avuto un prezzo devastante per la popolazione. L'economia è a pezzi per le sanzioni imposte a causa dei test nucleari e missilistici: in Corea del Nord è ancora concreto il rischio di morire di fame. Eppure una delle promesse fatte da Kim all'inizio del suo mandato era stata che il suo popolo non avrebbe mai più stretto la cinghia. Ora, a differenza del padre sempre reticente, ha am-

Undici giorni di lutto Ai cittadini il regime impone di "non ridere"



La Corea del Nord ha celebrato il decimo anniversario della morte di Kim Jong-il con un appello all'unità e il regime ha imposto ai cittadini il "divieto di ridere". Un rapporto del governo afferma infatti che chiunque mostrerà segni di allegria durante il periodo del lutto, di 11 giorni, sarà arrestato. Kim Jong-il ha governato la Corea del Nord per 17 anni fino alla sua morte nel dicembre 2011, passando il potere a suo figlio Kim Jong-un. E oggi gli unici a ridere dai ritratti sono loro due. Per il resto i nordcoreani stanno celebrando il decimo anniversario della morte dell'ex leader del loro Paese tacendo e inchinandosi in segno di rispetto, sventolando bandiere nazionali a mezz'asta e intraprendendo pellegrinaggi per inchinarsi davanti alle statue dell'ex leader e di suo padre Kim Il-sung, il fondatore della Corea del Nord. I media statali, strettamente controllati dalla autorità, pubblicano editoriali che lodano la "leadership rivoluzionaria" di Kim Jong-il, mentre esortano le persone a rimanere devote a suo figlio.

messo pubblicamente i suoi fallimenti, arrivando durante una parata militare lo scorso anno a scusarsi in lacrime per le gravi difficoltà economiche del Paese. Pyongyang, inoltre, si è avvicinata al conflitto con gli Stati Uniti come mai accaduto nei decenni scorsi e la pandemia non ha fatto altro che sigillare ancora di più i confini, blindando l'ingresso di persone, merci e informazioni. Il 37enne Kim, che ha più o meno l'età che aveva suo nonno, il fondatore della Corea del Nord Kim Il-sung, quando nel 1948 prese il potere, vorrebbe usare il programma nucleare del Paese come moneta di scambio con la comunità internazionale per un allentamento delle sanzioni e in questi anni è arrivato perfino a testare una bomba all'idrogeno. Ma i due vertici con l'ex presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, nonostante le grandi aspettative, non hanno portato alcun risultato concreto. La strada dello sviluppo economico appare ancora un miraggio per la Corea del Nord. Se-

condo gli osservatori, il leader nordcoreano ha sfruttato la pandemia di Covid-19 per isolare ancora di più il Paese. Alla fine dello scorso anno, sono state imposte nuove leggi che impongono sanzioni fino a 15 anni in un campo di lavoro per la distribuzione di video o musica sudcoreani, secondo un documento riportato dal sito Daily Nk. Sette persone sono state giustiziate pubblicamente per aver guardato o distribuito questo genere di video. Alle soglie del suo secondo decennio al potere, Kim guida un Paese in ginocchio, colpito anche da disastri naturali ed incapace, per i mezzi a disposizione, di reagire a sfide senza precedenti come la pandemia. Eletto a inizio 2021 segretario generale del Partito dei lavoratori - il titolo del padre - l'anno per il "Grande Successore" si chiude con i timori per la scarsità di cibo ed il ritorno ai colloqui sul nucleare, al momento l'unica strada percorribile per far uscire il Paese dalle tenebre, sembra solo una remota possibilità.

Vittoria Borelli

CONFIMPRESEITALIA
Confederazione Nazionale delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESEROMA
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutria rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpresaitalia.org

Lavoro nero e caporalato in aumento

“La pandemia ha peggiorato le cose”

Con la pandemia, il caporalato e gli irregolari sono in aumento anche se ad incidere negativamente sul mercato del lavoro è soprattutto il doppio lavoro che sfugge a fisco, all'Inps e produce concorrenza sleale. Lo sostiene la Cgia di Mestre nel suo ultimo report sul fenomeno diffuso praticamente in ogni parte d'Italia. Da sempre a braccetto, caporalato e lavoro nero, soprattutto nel settore dell'agricoltura, hanno assunto dimensioni preoccupanti; secondo alcune stime, infatti, nel Paese sarebbero circa 200mila le persone vulnerabili, ovvero braccianti costretti a lavorare in condizioni di grave sfruttamento. Eppure, segnala l'Ufficio studi degli Artigiani, degli oltre 3,2 milioni di lavoratori irregolari presenti nel Paese, quelli sfruttati da caporali o da organizzazioni criminali sono una minoranza. Questo, ovviamente, non deve indurre a sottovalutare la gravità del fenomeno nel quale i lavoratori sono sottoposti a condizioni degradanti e disumane da parte di pseudo-imprenditori che agiscono, nei campi e talvolta anche nei cantieri, con modalità criminali. Anche perché, pur non essendoci dati in grado di dimostrarlo, a seguito della crisi pandemica la situazione è in deciso peggioramento. Pertanto, anche la



stima dell'Istat, che segnala in 3,2 milioni i lavoratori irregolari presenti in Italia, è quasi certamente sottodimensionata. Tuttavia per la Cgia, è bene sottolineare che la maggioranza di chi lavora irregolarmente è costituita, in particolare modo, da persone definite dallo stesso rapporto come molto "intraprendenti", che ogni giorno si recano nelle abitazioni degli italiani a fare piccoli lavori di riparazione, di manutenzione (verde, elettrica, idraulica, manutenzione per fabbri, edilizia, etc.) o nel prestare servizi alla persona (autisti, badanti, accompagnatori, estetiste, massaggiatori e così via). Un esercito di "invisibili" che, ovviamente, non sono alle "dipendenze" né di caporali né

di imprenditori aguzzini ma, attrezzati di tutto punto, si spostano in maniera del tutto autonoma e indipendente, provocando danni economici spaventosi. Questi lavoratori irregolari sono in gran parte costituiti da pensionati, dopolavoristi, inattivi, disoccupati o persone in cassa integrazione che arrotondano le magre entrate con i proventi recuperati da queste attività illegali. Così "è evidente - per la Cgia - che a rimetterci non sono solo le casse dell'erario e dell'Inps, ma anche le tantissime attività produttive e dei servizi, le imprese artigiane e quelle commerciali regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio che, spesso, subiscono la concorrenza sleale di

Sempre più stranieri in agricoltura

Boom nel 2020: raggiunto il 18,5%

E' lenta ma progressiva la sostituzione in agricoltura dei lavoratori italiani con quelli stranieri che, nel 2020, sono arrivati a costituire il 18,5 per cento del totale, un dato che si è attestato ben al di sopra del peso degli stranieri sulla media dell'economia nazionale, corrispondente al 10,2 per cento. Il dato, che segna nel suo piccolo la radicale trasformazione in atto in un comparto cruciale del Sistema Italia, emerge dal focus contenuto nell'Annuario del Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (Crea), dal titolo "Politiche e bioeconomia", che ripercorre l'impiego degli stranieri nel settore primario dal 2000. Uno studio che ha integrato le cifre statistiche di fonte ufficiale, principalmente dell'Istat e dell'Inps, con notizie e informazioni ricavate da fonti locali, per esempio dai mass media e, soprattutto, interviste. All'inizio del nuovo secolo, la percentuale di lavoratori stranieri in agricoltura era ancora piuttosto contenuta, al punto da rappresentare appena il 4,3 per cento ancora nel 2004, ma già allora in aumento. Dal 2008, a seguito dell'allargamento dell'Unione europea a Romania e Bulgaria, il ritmo di crescita si è fatto più sostenuto. Nel 2010, infatti, fa sapere il Crea, la percentuale era già più che raddoppiata arrivando al 9,2 per cento, ma ancora in linea con l'incidenza degli stranieri sul totale dell'occupazione italiana (9,3 per cento). L'occupazione degli stranieri è comunque ancora prevalentemente stagionale, fa notare il Centro: infatti il rapporto tra le unità standard di lavoro pari a 1.800 ore l'anno e il numero di occupati, con le dovute differenze regionali, è mediamente inferiore a 100.



questi soggetti". I lavoratori in nero, infatti, non essendo sottoposti ai contributi previdenziali, a quelli assicurativi e a quelli fiscali consentono alle imprese dove prestano servizio - o a loro stessi se

operano sul mercato come falsi lavoratori autonomi - di beneficiare di un costo del lavoro molto inferiore e, conseguentemente, di praticare un prezzo finale del prodotto/servizio molto contenuto.

"In Puglia, metà delle prenotazioni turistiche per il periodo natalizio sono state già cancellate per effetto delle ultime misure di contenimento del Covid varate dal governo". Il grido d'allarme, che peraltro echeggia la denuncia preoccupata degli operatori del settore in altre aree d'Italia, arriva presidente della sezione Turismo di Confindustria Lecce, Giovanni Serafino. Nel mirino ci sono i provvedimenti relativi al tampone e alla quarantena per gli stranieri che giungono in Italia. "A pagare le conseguenze di una misura che riteniamo troppo severa sono tutte

Misure anti-Covid

Pioggia di disdette dei turisti in Puglia

le località turistiche pugliesi - rimarca Serafino - che hanno già subito l'annullamento del cinquanta per cento delle prenotazioni, soprattutto per Capodanno. A scoraggiare i turisti è l'obbligo del tampone in quarantena in caso si positivizza. Si tratta di una misura ab-

norme che sta mettendo in ginocchio il nostro settore, dalla provincia di Foggia al Salento. Si lamentano gli operatori del Gargano, della Valle d'Itria e della penisola salentina che si sono anche impegnati con il personale sottoscrivendo contratti che non saranno in grado di onorare. Per non parlare



degli anticipi che erano stati versati per le prenotazioni. Monopoli, Alberobello, Ostuni, Lecce, Gallipoli,

Otranto - conclude Giovanni Serafino - lamentano numerose disdette. Un duro colpo per la nostra economia".

Economia Europa

La pandemia trasforma il lavoro: "Smart working forse irreversibile"

Da emergenza sanitaria ad emergenza sociale ed economica, la crisi del Covid si è estesa dalle aree urbane a quelle rurali e rischia sul lungo termine di ampliare il divario tra centro e periferia. È la fotografia scattata da un sondaggio online sull'impatto della pandemia sui territori condotto da Eurofound in tre tempi (primavera 2020, estate 2020, primavera 2021), e illustrato sull'ultimo numero di TerritoriAll, il magazine a cura del programma studi Espon, specializzato in analisi regionali. Si ipotizza inoltre che lo smartworking possa rimanere come caratteristica permanente nel lavoro del prossimo futuro. Dal sondaggio emerge che, in un primo momento, la percentuale di intervistati che hanno perso il lavoro è stata più elevata nelle aree urbane (3,3 per cento) rispetto a quelle rurali (3,2). Con il tempo però la distribuzione dei casi Covid-19 è cambiata e di conseguenza è cambiato anche l'impatto sull'occupazione. L'anno successivo, al culmine della terza ondata, la quota di persone che avevano perso il lavoro dall'inizio della pandemia era più alta nelle aree rurali (5,4 per cento) che in quelle urbane (5,1). La crisi, inoltre, ha messo in rilievo le discrepanze tra i territori in relazione allo smart working, divenuto la modalità di lavoro



consueta per gran parte dei dipendenti. Secondo il sondaggio, i lavoratori che vivono in città hanno una probabilità significativamente maggiore di lavorare da remoto rispetto a chi abita in aree meno popolate. Nella primavera del 2021 il 64,5 per cento degli intervistati residenti in aree rurali lavorava esclusivamente in presenza, in aumento rispetto all'estate 2020 (58,5). La percentuale di chi, nelle aree rurali, ha lavorato solo in remoto si è invece quasi dimezzata in un anno, passando dal 32,4 per cento registrato nell'estate 2020 al 17 della primavera 2021. Diverso il quadro nelle aree urbane, dove solo il 43,7 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver lavorato esclusivamente da casa nella primavera 2021. La restante parte ha

lavorato o da remoto (30,4) o in forma ibrida (26), un dato quest'ultimo in aumento rispetto all'estate 2020 (16,2). A cosa imputare il divario nella diffusione dello smart working tra aree urbane e rurali? Forse, spiegano i ricercatori, con lo scarso sviluppo delle infrastrutture digitali e con la maggiore incidenza del lavoro agile in alcuni settori (come l'istruzione, i servizi finanziari e pubblici) presenti maggiormente nei centri urbani che nelle aree remote. Queste limitazioni, conclude Eurofound, molto probabilmente rafforzeranno il gap centro-periferia, dal momento che "è probabile che lo smart working e le forme ibride di occupazione rimarranno una caratteristica permanente del lavoro nel prossimo futuro".

Energie rinnovabili In Ue entro il 2050 4 milioni di occupati



Il ricorso massiccio all'utilizzo delle energie rinnovabili, secondo anche i programmi dell'Ue, potrebbe portare a un aumento di almeno 4 milioni di posti di lavoro (4,6 secondo una stima ancor più ottimistica) in Europa entro il 2050. È il calcolo di uno studio dell'Etui, il Centro studi dei sindacati europei, che ha calcolato gli effetti occupazionali netti (vale a dire la differenza tra posti di lavoro guadagnati e persi) durante il periodo di transizione. Secondo gli autori, in una fase di passaggio verso forniture di energia al 100 per cento rinnovabile, la domanda di lavoro nei settori dell'elettricità europei e dei loro fornitori aumenterebbe del 127 per cento nell'Ue a 27 e includendo pure, nonostante la Brexit, il Regno Unito. Secondo il modello usato dai ricercatori, i principali "vincitori" entro il 2050 sarebbero l'Ungheria e Cipro (oltre undici e dieci volte più posti di lavoro nei settori dell'elettricità e delle forniture rispetto al 2015), seguiti dalla Lettonia (sette volte), Lituania (poco più di quattro volte) e Belgio (circa tre volte). Un solo Paese perderebbe posti di lavoro legati al settore elettrico entro il 2050: la Romania, con un calo stimato del 10 per cento.

Belgio, in crescita vendite e consumi di prodotti caseari

Quasi tutte le famiglie belghe (99,8 per cento) comprano formaggio, in media 45 volte all'anno. Con il 52 per cento del volume totale, il formaggio duro rimane la categoria più importante. Durante la crisi, anche, i formaggi molli hanno guadagnato quote di mercato per raggiungere il 21 per cento in volume, mentre i formaggi semiduri sono rimasti all'8 per cento. In termini di canali di distribuzione, gli ipermercati e i grandi supermercati rimangono gli attori più importanti, catturando il 44 per cento del volume, ma negli ultimi anni gli hard discount hanno guadagnato ter-



reno, rappresentando ora il 34 per cento del volume. Nel 2020, l'85 per cento delle famiglie ha acquistato formaggio belga, in media 11 volte all'anno. Questo rappresenta un consumo domestico di 1,55 kg per abitante, che è il 15 per cento del volume della categoria.

Trenitalia sbarca sul mercato francese Due viaggi al giorno tra Parigi e Milano

La compagnia italiana Trenitalia ha effettuato ieri il suo primo collegamento ferroviario fra Parigi e Lione. Il treno Frecciarossa è partito alle 7.26 dalla Gare de Lyon di Parigi ed è arrivato a Lione alle 9.18, con due minuti di anticipo, prima di proseguire alla volta dell'Italia. Trenitalia è il primo attore straniero che si pone come concorrente in Francia a Sncf, l'operatore ferroviario nazionale. "Siamo molto soddisfatti dell'offerta commerciale che abbiamo lanciato. Per noi è veramente una grande sfida, siamo molto orgogliosi che i treni comincino ad avere molti passeggeri anche in Francia. Significa che la nostra offerta trova riscontro anche nelle esigenze dei clienti francesi", ha dichiarato a LaPresse Roberto Rinaudo, amministratore dele-



gato di Trenitalia France, salito sul Frecciarossa 1000 numero 9292 alla stazione di Lione. "Abbiamo previsto due tratte di andata e ritorno su Parigi-Milano, e nei prossimi mesi prevediamo di rinforzare l'offerta con tre ulteriori andate e ritorni", ha proseguito Rinaudo. "Trenitalia - ha

concluso - mette a disposizione una flotta molto recente, tecnologicamente avanzata e che rispetta le norme ambientali. Ha del gran comfort, con un'anima e un design tutto italiano. E poi garantiamo un'offerta commerciale molto ricca con quattro livelli di servizio".

Economia Mondo

La Turchia in emergenza valutaria La moneta crolla, economia in tilt

La Banca centrale turca è intervenuta ancora una volta per arrestare il crollo della valuta del Paese, che venerdì scorso ha perso in un solo giorno fino all'8 per cento del suo valore rispetto al dollaro dopo avere lasciato sul terreno circa il 50 per cento dall'inizio dello scorso gennaio. Il crollo ha fatto seguito alla decisione della Banca centrale di tagliare i tassi di interesse sotto la pressione del presidente Recep Tayyip Erdogan, che favorisce tassi più bassi come parte di una strategia non ortodossa per far crescere l'economia turca. Gli economisti hanno esortato il Paese ad aumentare i tassi di interesse per controllare l'aumento dell'inflazione in Turchia, che ha raggiunto oltre il 21 per cento il mese scorso, secondo le statistiche ufficiali. Il crollo della lira sta esercitando una crescente pressione sui cittadini turchi che hanno visto evaporare i loro risparmi e



si aggiunge alla pressione sul sistema bancario che ha alti livelli di prestiti denominati in valuta estera da rimborsare nei prossimi 12 mesi. A settembre, secondo Capital Economics, i prestiti erano pari a circa l'11 per cento del prodotto interno lordo della Turchia. "Siamo sbalorditi nel vedere la Banca centrale rilasciare sul mercato le sue preziose riserve di valuta estera dopo aver tagliato i tassi", ha affermato Erdal Bahcivan, presidente del consiglio

di amministrazione della Camera dell'industria di Istanbul. Il mercato azionario di Istanbul ha interrotto le negoziazioni durante il caotico crollo della lira. La decisione di intervenire sul mercato valutario è stata la quinta nell'ultimo mese. La lira, come detto, ha perso più della metà del suo potere d'acquisto rispetto al dollaro quest'anno, in gran parte nell'ultimo mese, un drammatico disfacimento che ricorda le passate crisi di Paesi come l'Argentina e il Libano.

“Il Nord Stream 2? Costruirlo è stato un errore geopolitico”

“Il gasdotto Nord Stream 2 tra la Russia e la Germania è stato un errore geopolitico”. Lo ha detto il ministro dell'Economia e dell'Ambiente tedesco, Robert Habeck, in un'intervista al quotidiano "Frankfurter Allgemeine Zeitung". "Tutti i Paesi europei, tranne la Germania e l'Austria, sono sempre stati contrari. Ora il gasdotto è stato costruito. Resta da chiedersi se possa entrare in funzione. Questa domanda deve essere risolta secondo il diritto europeo e nazionale", ha detto Habeck. "La concorrenza è una questione politica. Previene i monopoli e quindi le dipendenze", ha aggiunto il ministro. "C'era molta pressione politica quando era in carica il vecchio governo federale per approvare Nord Stream 2 ma anche così non è ancora in funzione. L'Agenzia federale di rete (BNetzA) controllerà i documenti in conformità con la legge, come dovrebbe essere", ha sottolineato Habeck. "Un'altra questione è cosa succederà se la Russia continuerà a violare l'integrità territoriale dell'Ucraina e la situazione dovesse degenerare. Qualsiasi ulteriore aggressione militare non potrà rimanere senza gravi conseguenze", ha affermato il ministro.



Taiwan vota contro la messa al bando della carne suina Usa

La popolazione di Taiwan ha votato contro la reintroduzione del bando all'importazione di carne di maiale statunitense, rimosso un anno fa, in un referendum considerato un test significativo per i legami commerciali con Washington. Il partito della presidente Tsai Ing-wen ha condotto una campagna contro la reintroduzione del bando sulle importazioni di carne suina, che era motivato dall'uso della ractopamina, l'additivo utilizzato dagli allevatori americani per aumentare la crescita del bestiame e la massa magra della carne. Il farmaco è bandito nell'Unione europea, in Cina e in Russia. Il "no" al bando è stato votato da oltre 4,1 milioni di persone

contro i 3,9 milioni che si sono espressi a favore. Per la reimposizione del divieto sarebbero occorsi 4 milioni 960 mila "sì". L'amministrazione di Tsai rimosse le restrizioni alla carne suina americana l'anno scorso, tra le proteste dell'opposizione che si fece portavoce del malcontento suscitato dalla decisione in alcuni settori della Repubblica, dove molti ristoranti hanno affisso cartelli con cui informano di servire soltanto maiale proveniente da allevamenti locali. Numerose proteste hanno inoltre avuto luogo sia in Parlamento sia in piazza. A Taiwan si indicano referendum popolari nel caso di materie controverse come lo è stata questa.

Accordo tra Australia e Regno Unito Interscambi più facili e meno tariffe

L'Australia e la Gran Bretagna hanno firmato formalmente un accordo di libero commercio, da tempo in preparazione, inteso a eliminare con effetto immediato o gradualmente tariffe su un'ampia gamma di prodotti per un valore corrispondente di quasi 10 miliardi di dollari (6,3 miliardi di euro), inclusi carne ovina e bovina, zucchero e prodotti caseari. L'intesa darà anche impulso al settore vinicolo australiano, in sofferenza a causa della coercizione economica imposta dalla Cina. Sarà inoltre più facile per gli australiani vivere e lavorare in Gran Bretagna e per i giovani britannici di trascorrere tempo in Australia, aumentando a 35 anni il limite di età per il visto vacanza-lavoro. L'accordo, sottoscritto dal ministro australiano del Commercio Dan Tehan e dalla segretaria britannica per il Commercio Anne-Maria Trevelyan, prevede quote libere da ta-



riffe su una serie di esportazioni australiane, con piani verso tariffe zero entro un decennio, oltre a tagliare tariffe per 200 milioni di dollari (126 milioni di euro) su importazioni di auto britanniche, whisky, dolci, biscotti e cosmetici. E' il primo accordo di libero commercio concluso dal Regno Unito da

quando ha lasciato l'Unione Europea, ed è stato presentato dal primo ministro Boris Johnson come evidenza che la Gran Bretagna può riproporsi come soggetto pienamente sovrano sui mercati internazionali spuntando condizioni economiche di grande vantaggio per il Paese e per i propri partner.

Covid

Brusaferro (Iss): "Omicron aumenta la presenza in Italia Aumentare le somministrazioni di terze dosi"

Crisanti lancia l'allarme: "Con la variante Omicron a gennaio 40mila contagi al giorno"



La variante Omicron? "Nel giro di 4/6 settimane in Italia avrà un peso importante, purtroppo è in grado di infettare anche chi ha fatto la seconda dose. Con la dose booster però c'è una protezione intorno al 70-80% ". Lo dice a Rai Radio1, ospite di Un Giorno da Pecora, Andrea Crisanti, professore di microbiologia all'Università di Padova. "Con la variante Omicron e le misure in campo ora, vale a dire terza dose e regioni gialle, non mi stupirei se a metà gennaio arrivassimo a 40mila casi al giorno". Quest'ultima variante è molto differente dalla precedente? "La variante Delta e quella Omicron sono proprio due virus diversi - ha spiegato a Rai Radio1 Crisanti - e gli anticorpi sviluppati contro Delta non vanno bene con Omicron"



"Per quanto riguarda le varianti, anche Omicron sta crescendo nel nostro Paese, ad oggi vengono segnalate 55 varianti Omicron, identificate e isolate", sottolinea Brusaferro. Notizie positive invece dal fronte vaccinazioni: "Possiamo dire che stanno crescendo significativamente le dosi di richiamo sia negli over 80, dove hanno raggiunto il 64%, e anche negli over 70, dove hanno raggiunto il 40% - spiega il presidente dell'Iss - Un ulteriore dato positivo anche per la prima dose per la fascia di età 12-19 anni, in cui c'è stato un incremento delle somministrazioni, anche con queste somministrazioni abbiamo raggiunto il 78,5% della popolazione che ha ricevuto almeno la prima dose". I problemi però restano, come rimarca Brusaferro: "Ci sono ancora persone che non hanno nemmeno iniziato il ciclo vac-



cinale e questo è un dato preoccupante alla luce della variante Omicron che sta arrivando, così come è importante che le persone con fragilità e più avanti con l'età procedano urgentemente con il richiamo". Anche perché, spiega il presidente Iss, "superati i cinque mesi dal completamento del ciclo vaccinale, i dati mostrano che la copertura scende sensibilmente, mentre risale a livelli simili se non persino migliori

Appello di Figliuolo: "Mettere in sicurezza i bambini con le vaccinazioni"

Il Commissario per l'Emergenza, Francesco Figliuolo, lancia un invito a "continuare a essere responsabili" perché "il Natale è un momento di compere e assembramenti". Poi aggiunge che "il nostro interesse è vaccinare e mettere in sicurezza più bambini possibili" e informa che entro fine mese arriveranno altri 5 milioni di dosi, che con altre consegne consentiranno "di vaccinare i bambini senza problemi". Secondo i dati dell'European Centre for Disease Prevention and Control, si sono registrati oltre 820mila casi di minorenni (0-17 anni) positivi al Covid con sintomi tra agosto 2020 e ottobre 2021 in 10 Paesi europei. In Italia, le due fasce di età con i più alti tassi di incidenza settimanali per 100mila abitanti sono quelle pediatriche (ossia 0-9 e 10-19 anni).



non appena viene fatto il booster, ovvero la terza dose". Sulla base dei dati raccolti e illustrati, la cabina di regia sottolinea che "quasi tutte le Regioni mostrano una possibilità di progressione da un quadro moderato verso uno a rischio alto e una Regione è già in una situazione di rischio alto". "È l'ottava settimana consecutiva che i casi aumentano - ricorda Brusaferro - l'incidenza sta raggiungendo i 250 casi per 100mila abitanti e l'Rt cresce, seppur in oscillazione nelle ultime settimane. L'Rt però ri-

mane costantemente sopra 1 e va riportato al più presto sotto il valore dell'unità. Per far questo va subito garantita una piena copertura vaccinale, sia con le prime dosi per chi ne è sprovvisto, sia con le terze dosi per chi ha completato il ciclo vaccinale. Non solo questo però, vale sempre un comportamento di prudenza: bisogna evitare le aggregazioni, usare la mascherina, garantire il distanziamento, l'aerazione dei luoghi chiusi e il lavaggio delle mani", conclude il presidente dell'Iss.

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecostenibile.

AgC: creatore la parte del gruppo "Green Case 18"

Email: redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Rinaldo 1 (00195)

Facebook, Twitter, Instagram, YouTube icons

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

ELPAL CONSULTING

BUSINESS DEVELOPMENT - FINANCE - HR - LEGAL - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

Lgo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

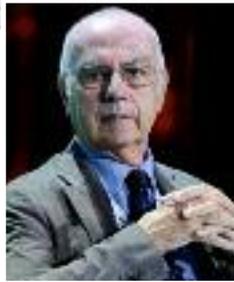
Covid

Rezza: "Evitare grandi assembramenti". Aumenteranno i controlli delle forze dell'ordine

I controlli per il rispetto di misure ed ordinanze anti-Covid, saranno rafforzati nei giorni che precedono il Natale ed in quelli successivi. Ad aumentare con le feste saranno anche i controlli. Nel Comitato Nazionale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, il ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha disposto un "ulteriore rafforzamento dei dispositivi di vigilanza sull'intero territorio nazionale in vista delle prossime festività natalizie". "I prefetti - ha riferito il Viminale al termine del summit di fine anno sulla sicurezza - sono stati invitati a convocare apposite riunioni dei Comitati provinciali per l'Ordine e la Sicurezza pubblica, anche per predisporre specifici servizi di prevenzione in prossimità dei luoghi di culto delle diverse confessioni, degli aeroporti e dei



porti, delle stazioni ferroviarie e delle reti viarie. E' stato anche sollecitato il potenziamento dei dispositivi generali di prevenzione per il contrasto dei "reati di strada". L'ultimo appello alla prudenza arriva invece dal direttore della Prevenzione del mini-



stero della Salute, Gianni Rezza. "E' bene cercare di evitare grandi aggregazioni - dice - mantenere comportamenti prudenti ed effettuare le dosi di richiamo di vaccino per aumentare la nostra protezione".

Lo scorso anno, con i numeri dei contagi più bassi (ma senza ancora alcun vaccinato), furono fissate per decreto alcune regole da rispettare durante le feste di Natale e con il limite di due adulti non conviventi da poter invitare a casa. Per questo anche a casa, in occasione dei cenoni delle feste, restano i timori per l'aumento dei contatti tra le persone: su quest'ultimo tema non si può ancora escludere che una serie di riflessioni e raccomandazioni possano arrivare nei prossimi giorni a ridosso del Natale.

Andrea Costa:
"In primavera vaccini agli under 5"
Sileri: "L'aspetto più importante è la protezione dei bambini"



Dopo la vaccinazione dei bambini in fascia d'età compresa tra i 5 e gli 11 anni, si va verso la somministrazione anche dei più piccoli. Ad annunciarlo è il sottosegretario Andrea Costa: la possibilità di somministrare il vaccino anti-covid nella fascia di età 0-5 anni potrebbe diventare una realtà "a marzo-aprile 2022". Costa ne ha parlato a Sky Tg24 spiegando che per quel periodo ci saranno "evidenze scientifiche sufficienti per far esprimere gli enti regolatori".



Per l'altro Sottosegretario alla Salute, Pierpaolo Sileri, sottosegretario alla Salute, intervistato da "Radio Cusano Campus" "l'aspetto più importante è la protezione del bambino o della bambina che si vaccina. Sappiamo che ogni 10 mila bambini contagiati, 65 vanno in ospedale purtroppo uno di loro muore. Io non ci penserei due volte a vaccinare mio figlio sapendo che c'è una possibilità su 10 mila che mio figlio possa morire di covid. Dall'altra parte tu hai il vaccino in cui il rischio è estremamente basso. Oltre alla morte e alla guarigione, in mezzoc'è il long covid che secondo alcuni studi può riguardare il 10-12% dei bambini". "A maggior ragione adesso che sta arrivando una variante che è molto più diffusiva, non si sa se è più pericolosa o meno - conclude Sileri - aspettare non è una buona strategia. Abbiamo una quarta ondata in corso che verrà rinforzata dalla variante omicron e i casi aumenteranno di molto".

Variante Omicron, i medici di medicina generale oltre al vaccino chiedono strumenti terapeutici

La variante Omicron suscita particolare preoccupazione in queste ore nella comunità scientifica per le numerose mutazioni e per l'elevata contagiosità che ne consegue ed alla luce di questo scenario, i Medici di Medicina Generale della SIMG - Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie sono in prima linea nel controllo della diffusione della pandemia. Invitano la popolazione a vaccinarsi e a procedere rapidamente alla terza dose, che è l'unica che garantisce la protezione contro l'infezione prodotta dalla variante omicron. Inoltre, sollecitano in tempi brevi l'approvazione da parte delle



autorità competenti di presidi terapeutici quali anticorpi monoclonali che siano efficaci contro omicron, antivirali e inibitori delle proteasi, in alcuni casi

recentemente approvati anche dall'EMA. "La presenza della variante omicron rende ancora più urgente la vaccinazione e la registrazione di farmaci antivirali e delle altre terapie per contrastare l'infezione da Sars-CoV-2 - sottolinea il presidente Simg, Claudio Cricelli - diventa fondamentale dotarsi di strumenti terapeutici come gli anticorpi monoclonali, gli antivirali e gli inibitori delle proteasi, con particolare riguardo per quelli che si dimostreranno efficaci anche contro queste mutazioni, poiché aumenterà sicuramente il numero di persone non solo contagiate, ma anche ammalate".

Per la Tua pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Gruppo Amici Tv

La Tv al servizio dei cittadini

Ucraina, gli Usa stanno pensando di rafforzare il potenziale bellico dell'Ucraina con le armi portate via dall'Afghanistan

L'amministrazione Biden sta valutando un piano per inviare elicotteri e altri equipaggiamenti militari destinati un tempo all'esercito afgano verso l'Ucraina per rafforzare velocemente le difese di Kiev per rispondere al numero crescente di truppe russe al confine. Lo hanno riferito funzionari americani e ucraini, scrive il Wall Street Journal. Le armi sono state richieste dall'Ucraina che ne ha discusso con il Pentagono, aggiunge il WSJ. Il Consiglio di sicurezza nazionale deve ancora approvare l'invio degli armamenti mentre l'amministrazione sta cercando una soluzione diplomatica per far arretrare la pressione militare russa, ha aggiunto un funzionario Usa. Ma non ci sarebbe solo questo nella testa degli americani, per rafforzare i dispositivi di difesa e d'attacco dell'Ucraina. Gli Stati Uniti si legge in un report dell'Osservatorio sulla sicurezza internazionale della Luiss-hanno in programma di sviluppare un nuovo piano di fornitura militare per l'Ucraina. Lo scopo è quello di tutelare il Paese nel caso di scontro diretto tra Kiev e Mosca. Tra gli armamenti che Washington prevede di consegnare, si annoverano missili anti-nave, sistemi di difesa aerea e missili Javelin. L'agenzia di stampa russa RIA, in un report incentrato sulla cooperazione tecnico-militare tra USA e Ucraina, ha affermato che, sebbene la Russia abbia annunciato il ritiro delle truppe dalla Crimea e dall'Ucraina Orientale, è "improbabile che il ministero della Difesa degli Stati Uniti rinunci all'opportunità di militarizzare la regione ucraina". L'intelligence della autoproclamata Repubblica di Donetsk e Lugansk, secondo quanto riferito dai media russi, rileva costantemente la presenza militare di forze straniere presso le trincee ucraine. Inoltre, è rilevante menzionare



il pattugliamento aereo di droni dell'Alleanza Atlantica lungo la linea di contatto per trasmettere informazioni sullo status del conflitto allo Stato Maggiore dell'Ucraina. Nel frattempo, il 21 aprile, gli Stati Uniti hanno avviato la prima fase di un progetto per la cooperazione tecnico militare tra Kiev e Washington. Si tratta di un disegno di legge incentrato sul "partenariato con l'Ucraina nella sfera della sicurezza". Il documento, che è stato approvato all'unanimità dalla Commissione per le relazioni estere degli Stati Uniti, sancirà l'incremento dei finanziamenti USA per sostenere Kiev. Secondo quanto rivelato sempre dai media russi, l'importo di aiuti militari stanziati ammonterebbe a circa 300 milioni di dollari. L'ambasciatrice ucraina a Washington, Oksana Markarova, ha riferito che tali fondi saranno impiegati per l'acquisto di sistemi di difesa aerea, missili anti-nave e anticarro, nonché sistemi di attacco tattico-operativo. La tipologia di armi che Washington potrebbe consegnare alle forze armate ucraine in caso di escalation nel Donbass non è ancora stata specificata. Secondo gli analisti russi, il Pentagono potrebbe mirare al rafforzamento della difesa aerea dell'Ucraina attraverso il sistema aereo antimissili-

stico Patriot, più volte richiesto da Kiev. In tal contesto, si sottolinea che, il 19 aprile, il capo dell'ufficio presidenziale dell'Ucraina, Andriy Yermak, aveva chiesto agli Stati Uniti di trasferire dalla Polonia il loro sistema aereo antimissilistico Patriot. L'ideale, aveva sottolineato Yermak, sarebbe collocare l'arsenale in Ucraina perché il Paese "non sta difendendo l'area di conflitto dalla Russia solo per sé stesso, bensì per la sicurezza dell'Occidente". Gli esperti russi hanno anche fatto previsioni su quali missili anti-nave gli Stati Uniti potrebbero fornire all'Ucraina, menzionando la versione costiera del modello Harpoon e i missili Javelin. A partire dal 23 febbraio 2014, data di inizio del conflitto nel Donbass, gli Stati Uniti si sono occupati della fornitura militare delle forze armate dell'Ucraina. Tra il 2014 e il 2016, Kiev ha ricevuto circa duemila giubbotti antiproiettile, 35 veicoli blindati HMMWV e altre attrezzature belliche come 130 Hummers e diverse tipologie di imbarcazioni ad alta velocità. Infine, l'Esercito di Kiev ha anche aggiunto al proprio arsenale tecnico oltre 2000 dispositivi per la visione notturna. Nel 2018, il Pentagono ha fornito armi di attacco di ultima generazione. Tra queste, la stampa

Nucleare iraniano, piccoli passi avanti alla ricerca di un accordo

Ulteriori "progressi di natura tecnica" si registrano a Vienna nei colloqui sul nucleare iraniano attorno all'accordo del 2015 poi abbandonato dagli Usa. Una prima intesa è legata a questo passaggio: le telecamere del sito per la costruzione di centrifughe di Karaj, bombardato a giugno dagli aerei di Israele, verranno sostituite, ma l'Agenzia dell'Onu per il nucleare non potrà consultare le immagini se prima non verranno revocate le sanzioni internazionali comminate a Teheran. È il risultato di una intesa raggiunta dalle parti, riunite a Vienna. "Quando le parti troveranno un accordo, potremo avere accesso a queste informazioni. L'intesa si basa sulla pre-esistenza di un accordo, e suppongo che questo arriverà una volta levate le sanzioni, ma nel merito è una questione su cui decideranno altri", spiega Rafael Grossi, a capo dell'Agenzia. Nonostante l'impasse, il dossier nucleare iraniano fa un piccolo passo avanti, non fosse altro che per la ripresa dei negoziati a Vienna, dopo mesi di stallo. L'accordo in materia, firmato nel 2015, nel 2018 è stato disdetto dall'allora presidente statunitense Trump. Da allora l'Iran ha ulteriormente intensificato le attività nel settore. Nei giorni scorsi il presidente iraniano Ebrahim Raisi aveva detto che la rimozione delle sanzioni "è essenziale per un buon accordo". "Le sanzioni contro l'Iran sono sanzioni contro la base dell'economia del paese, ha detto Raisi aggiungendo che "la strategia del nemico è di proseguire con le sanzioni, mentre la nostra strategia è di andare oltre le sanzioni attraverso due vie, annullandole e intraprendendo azioni serie per rimuoverle. In precedenza il ministro degli Esteri Amirabdollahian aveva smentito le voci secondo cui l'arricchimento dell'uranio sarebbe ormai al 90%. "Dico chiaramente a Josep Borrell che le voci riguardo all'arricchimento dell'uranio al 90% da parte dell'Iran sono solo bugie", ha scritto il ministro su Instagram, secondo quanto riportato dall'agenzia Irna. Amirabdollahian ha così risposto a ricostruzioni della stampa secondo cui Israele avrebbe condiviso con Usa e Paesi europei rapporti per cui Teheran stava per arrivare a un arricchimento dell'uranio al 90%, il livello necessario per lo sviluppo di armi nucleari.



russa ha citato i sistemi missilistici anticarro FGM-148 Javelin. Con un raggio d'azione di 2-3 km, la Javelin è l'arma anticarro più importante dell'Esercito statunitense. Tra i suoi punti di forza, è importante menzionare che permette a un soldato di fare fuoco e muoversi rapidamente perché il missile è teleguidato. Il bersaglio viene individuato solo in fase di puntamento, poi

viene agganciato e seguito dal missile che si orienta autonomamente perché sfrutta il calore corporeo emanato dal bersaglio stesso. Può essere utilizzato in modalità attacco diretto oppure in modalità chiamata "Top Attack", cioè innalzandosi fino a 150 metri di altezza per poi colpire in picchiata per una maggiore capacità di penetrazione sull'obiettivo.

Esteri

Save the Children e il dramma dei migranti tra Bielorussia, Polonia, Lituania e Lettonia

Al confine fra Bielorussia, Polonia, Lituania e Lettonia sono fermi migliaia di migranti che provengono dal Medio Oriente grazie alla concessione di visti turistici da parte del Governo di Minsk. Fra loro, persone provenienti da Siria, Iraq, Yemen e Afghanistan che provano ad entrare in Europa in assenza di canali sicuri, mentre i Paesi dell'UE impediscono loro di chiedere protezione. Come ha sottolineato la Commissaria per gli Affari Interni dell'UE Ylva Johansson, finora "ottomila migranti hanno attraversato le frontiere e si trovano in Lituania, Polonia o Lettonia, in centri di accoglienza. Diecimila migranti sono arrivati in Germania. I numeri sono contenuti, non è una crisi migratoria ma un attacco ibrido". La crisi che si sta consumando in Bielorussia sta assumendo una portata regionale perché vede contrapporsi, di fatto, l'UE a Bielorussia e Russia, principale sostenitore, in uno scontro regionale dove a pagame il prezzo più alto sono le persone al confine, private dei loro diritti fondamentali e bloccate al freddo e in condizioni disumane. L'UE da una parte sta applicando severe sanzioni economiche al Paese di Alexander Lukashenko, mentre lo stesso minaccia di fermare le forniture di gas naturale che ogni giorno alimentano i Paesi dell'Unione. Le sanzioni contro la Bielorussia da parte dell'UE sono in realtà iniziate mesi fa, acuitesi quando a giugno 2021 l'UE ne ha imposte alcune a prova di una linea dura contro l'autoritarismo del presidente. Di fronte a questo ciclo di sanzioni, Lukashenko ha dichiarato che il suo Paese avrebbe cessato di collaborare con l'UE nella lotta all'immigrazione clandestina, di fatto permettendo ai migranti l'accesso e il transito dal proprio territorio a quello degli Stati europei confinanti. Il flusso migratorio è di conseguenza aumentato e ciò ha fatto sì che la Polonia, e la Commissione Europea e gli Stati Uniti poi, abbiano accusato la Bielorussia di utilizzarlo come arma per costringere l'Unione a revocare le sanzioni, che a sua volta risponde che è il Governo di Varsavia ad alimentare violenze contro persone indifese. La situazione dei migranti al confine tra Bielorussia e Polonia, Lituania e Lettonia è decisamente drammatica. Fra le persone bloccate alla frontiera si contano numerosi bambini, famiglie e altre persone vulnerabili che ogni giorno provano a passare il confine e sono spesso oggetto di respingimenti da



parte delle forze di polizia, spesso anche violenti. Sono numerose le notizie di morti, informazioni che potrebbero anche essere parziali, a causa del divieto, per la stampa, per le Nazioni Unite e per le organizzazioni non governative di essere presenti nelle zone di confine. Nel frattempo, l'imposizione dello stato di emergenza, denunciato da più fronti come dal Consiglio d'Europa per quanto attiene alla Lituania, di fatto sospende le garanzie previste dal diritto internazionale relativamente alla possibilità di richiedere protezione, ma anche la possibilità di libera informazione da parte dei media e di soccorso umanitario per le organizzazioni non governative. In Lituania, le modifiche mirano a limitare l'accesso all'asilo; rimuovere le protezioni per le persone in situazioni vulnerabili; consentire la detenzione automatica; limitare l'accesso a un ricorso legale effettivo e ridurre l'accesso alle condizioni di accoglienza. Nel caso della Polonia, la nuova normativa viola direttamente il principio di non respingimento consentendo l'allontanamento delle persone dalla Polonia anche dopo che hanno chiesto protezione internazionale e senza un esame individuale rispetto alla possibilità che l'allontanamento comporti o meno una violazione dei loro diritti umani. In Lettonia, le modifiche precludono la possibilità di chiedere asilo alle persone che attraversano la frontiera, il che significa che il diritto di chiedere asilo e la protezione contro il respingimento non

sono rispettati. Sebbene alcuni degli emendamenti siano – in teoria – temporanei e la loro applicazione geograficamente limitata, essi rischiano tuttavia di istituzionalizzare la pratica illecita. Richiedere asilo è un diritto fondamentale e il non respingimento è un principio inderogabile che deve essere osservato anche nei momenti di emergenza. Nonostante le gravi tensioni che esistono tra gli Stati coinvolti, la situazione, come molte altre ai confini dell'UE, è gestibile e dovrebbe essere affrontata tenendo conto della situazione mondiale. A livello globale, infatti, molti paesi in situazioni molto fragili affrontano complesse sfide di accoglienza, che coinvolgono un numero molto maggiore di persone. Ciò che serve è una risposta lucida che includa una decisa difesa del diritto di asilo, del diritto comunitario e di quello internazionale. Condanniamo pienamente le azioni del governo bielorusso, ma sollecitiamo allo stesso tempo una risposta da parte dell'UE e dei suoi Stati membri, in linea con gli obblighi legali europei e internazionali. Chiediamo all'Unione europea e ai suoi Stati membri di agire immediatamente per:

- Fornire l'accesso al territorio dell'UE per permettere alle persone di richiedere protezione internazionale in Europa.

Secondo il diritto comunitario e internazionale, chiunque richieda asilo alle frontiere ha il diritto di presentare domanda di asilo. L'accesso all'asilo in Polonia, Lituania e Lettonia dovrebbe essere immediatamente ripristinato sia nella legge che nella pratica. Devono quindi cessare tutte le misure volte a impedire alle persone di accedere al territorio dell'UE e di presentare una domanda di asilo. Ciò include impedire alle persone di raggiungere il territorio dell'UE, anche attraverso l'uso della forza e istruzioni alle guardie di frontiera di effettuare respingimenti, vietare la presentazione delle loro domande di asilo limitando l'effettivo accesso alla procedura tramite re-

strizioni geografiche sul luogo in cui possono essere presentate le domande e il tentativo di derogare alla legge sull'asilo e alla protezione contro il respingimento.

- Fornire cibo, acqua, vestiti, cure mediche adeguate e riparo alle persone bloccate al confine con la Bielorussia.

A breve termine, è essenziale che gli Stati coinvolti concedano l'accesso umanitario alle persone colpite, in modo che le organizzazioni umanitarie possano raggiungerle e fornire assistenza. Il fatto che gli Stati membri dell'UE impediscano la fornitura di assistenza salvavita alle persone, alcune delle quali sono estremamente vulnerabili, è inaccettabile. Se la situazione di stallo dovesse continuare, la decisione di evacuare immediatamente le persone dalla regione di confine negli Stati membri dell'UE, anche avvalendosi delle offerte già ricevute dalla società civile, dalle città e dai gruppi religiosi per accogliere le persone è un'opzione che potrebbe prevenire ulteriori perdite della vita. Parallelamente, gli Stati membri dell'UE dovrebbero discutere e concordare accordi di ricollocazione ad hoc. Il trasporto di persone verso paesi terzi per il trattamento delle domande di asilo, come è stato proposto, è illegale per il diritto internazionale e dell'UE.

- Porre fine immediatamente ai respingimenti alle frontiere, consentendo l'accesso alle procedure per ottenere protezione internazionale e fornendo cure adeguate a tutti i bambini.

La situazione alla frontiera esterna ha portato a modifiche alla legislazione nazionale in materia di asilo. Per quanto riguarda gli sviluppi della legislazione adottata in Lituania, Polonia e Lettonia, alcune modifiche sono incompatibili con gli obblighi giuridici dell'UE in materia di asilo, i trattati dell'UE, la Carta dei diritti fondamentali e il diritto internazionale. Il rispetto del diritto dell'UE dovrebbe essere una condizione fondamentale per tutto il sostegno dell'UE.

- Garantire l'accesso alle aree di confine alle organizzazioni di so-

cietà civile, per supportare chi ne ha bisogno e documentare quanto sta accadendo.

La situazione alle frontiere dell'UE ha provocato tentativi da parte degli Stati membri di intimidire e reprimere la società civile indipendente, i media e gli operatori legali che cercano di rispondere in linea con le loro funzioni professionali. Le attività volte a fornire assistenza umanitaria e assistenza legale alle persone alla frontiera non devono essere criminalizzate. Il divieto di accesso alle zone di confine per la società civile e i giornalisti non solo lascia le persone senza sostegno, ma ha anche ripercussioni sul lavoro della società civile indipendente e dei media al di fuori dell'Europa. È essenziale che la situazione nella zona di frontiera sia monitorata da attori indipendenti per garantire il rispetto del diritto dell'UE e internazionale. Gli atti di violenza devono essere condannati e indagati.

- Porre le norme sui diritti umani e la trasparenza al centro della cooperazione con i paesi terzi.

Attualmente, l'UE sta attivamente cercando accordi con paesi terzi per impedire alle persone di arrivare al confine dell'UE o per riprendere i propri cittadini. Occorre garantire che qualsiasi accordo con paesi terzi, come Iraq, Turchia o Libano, sia in linea con gli standard internazionali sui diritti umani, a cominciare dal diritto di lasciare il proprio paese e dagli obblighi di non respingimento. Il contenuto di qualsiasi accordo dovrebbe inoltre essere reso pubblico e il Parlamento europeo dovrebbe svolgere un ruolo significativo nel monitoraggio degli accordi. Dovrebbero inoltre essere garantiti un monitoraggio e un sostegno indipendenti a coloro che rientrano. L'UE e i suoi Stati membri devono rispondere alla crisi alla frontiera in conformità con i loro obblighi legali internazionali e dell'UE. L'attuale quadro politico e giuridico, se applicato, fornisce tutti gli elementi per gestire al meglio questa situazione e nel rispetto dei diritti.

Cronache italiane

Forte scossa di terremoto (4.3-4.8) in Lombardia tra Milano e Bergamo



Una forte scossa di terremoto è stata avvertita a Milano poco dopo le 11.30. L'epicentro è stato individuato vicino a Bergamo, secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia. Il sisma, di magnitudo tra 4.3 e 4.8, è stato registrato alle 11:34:47. A Milano in diverse zone della città i palazzi hanno tremato con alcune persone che sono scese in strada. La scossa è stata localizzata dai sismografi dell'Ingv di Roma e dell'Istituto di Geofisica e Vulcanologia, a due chilometri da Bonate Sotto, Comune della Bergamasca, a una profondità di 26 chilometri. Il sisma è stato avvertito chiaramente nel centro di Milano, ma anche nell'hinterland di Segrate, Vermezzo, Como e in Brianza. La scossa di terremoto si è sen-

tita molto forte anche a Vimercate, in Brianza, dove testimonianze raccontano di lampadari che si sono mossi, specchi traballanti, scaldabagni tremanti e fioriere che si sono spostate di alcuni centimetri. Di fronte ad un locale supermercato ci sarebbe stato anche lieve incidente stradale provocato proprio dal panico suscitato dal sisma. Alcuni cittadini sono addirittura scesi per strada per paura dei crolli. A Treviglio a pochi chilometri dall'epicentro del sisma, gli studenti della scuola superiore Isis Zenale e Butinone sono stati evacuati. La scossa è stata evvrtita distintamente anche a Lecco. Decine le chiamate ai centralini dei vigili del fuoco ma non si registrano danni. Gli studenti delle scuole

Diffamazione, Magalli dovrà risarcire Adriana Volpe



Il Tribunale di Milano ha condannato Giancarlo Magalli per diffamazione aggravata nei confronti di Adriana Volpe in relazione ad un'intervista rilasciata sulla rivista Chi nel novembre 2017. Il conduttore televisivo dovrà risarcire i danni patiti dalla parte civile, liquidati in via di provvisoria in 25mila e pagare 14mila euro di multa. Tutta la diatriba è esplosa da alcune considerazioni rilasciate al settimanale da Magalli: il conduttore aveva parlato dei casi Weinstein e Brizzi a proposito del clamore mediatico per i presunti favori sessuali nel mondo dello spettacolo. La Volpe, costituitasi parte civile, aveva querelato Magalli ritenendolo colpevole di aver implicitamente fatto allusione a lei e alla sua carriera esprimendo il proprio parere sull'argomento MeeToo durante l'intervista. Su Facebook il presentatore ha subito commentato la sentenza, annunciando che pagherà solo le spese processuali ma non le multe: "Il giudice mi ha dato una multa (che non devo nemmeno pagare) una provvisoria (che non devo pagare) e le spese legali (che pagherò)".

di Lecco sono stati fatti uscire dagli istituti in via precauzionale come previsto dal protocollo di sicurezza. La preoccupazione maggiore è stata per le famiglie che risie-

dono ai piani alti dei condomini, mentre a Merate (Lecco) è stato evacuato l'auditorium comunale e a Olgiate Molgora (Lecco) danni a una vecchia cascina, disabitata, in ristrutturazione.

Caso Bergamini, il supertestimone parla a 'Quarto Grado': "Un errore processare la fidanzata"



Tra i diversi casi affrontati a "Quarto Grado" nel corso della puntata di venerdì 17 dicembre, si torna a parlare del giallo di Denis Bergamini, il calciatore del Cosenza morto il 18 novembre 1989 sulla statale 106, nei pressi del Castello di Roseto Capo Spulico. A distanza di 32 anni dalla sua morte, mentre l'ex fidanzata Isabella Internò è stata rinviata a giudizio con l'accusa di omicidio aggravato da premeditazione e dai motivi futili, la trasmissione di Rete 4 propone in esclusiva la testimonianza di uno dei primi automobilisti giunti sul luogo dell'incidente. "Secondo me stanno sbagliando a processarla. Isabella era disperatissima, mi si buttò proprio sulla macchina e disse che il fidanzato si era suicidato - rivela l'uomo, ricordando quei drammatici momenti - Non ho visto altre persone, solo lei sa in cuore suo che cosa è realmente accaduto".

Torino, crolla una gru: morti tre operai e tre i feriti

Tre operai sono morti sabato mattina a Torino a seguito del cedimento di una gru da cantiere in via Genova. Altre tre persone, due sono passanti, sono rimaste ferite. La gru è caduta appoggiandosi su un palazzo di sette piani, per poi adagiarsi in strada. Fortunatamente in quel momento, oltre ai passanti coinvolti, non transitavano mezzi pubblici ed automobili, altrimenti il bilancio potrebbe essere stato di ben altre dimensioni. I Vigili del Fuoco hanno lavorato a lungo per rimuovere la gru, che, di fatto, aveva paralizzato la strada. Sul posto sono arrivate quattro squadre di pompieri. Nelle ultime 24 ore sono state sette le vittime sul lavoro, altri quattro incidenti nella giornata di venerdì con quat-

tro vittime, tra i 50 e i 60 anni. Si chiamavano Vittorio, Pierino, Luigi e Adriano. Due degli operai lavoravano senza regolare contratto. La strage del lavoro non si ferma in un anno che ha già contato 1.017 morti. Una lunga scia a cui si è aggiunta l'ultima vittima: un uomo sulla sessantina, schiacciato dal braccio di una gru in Porto Vecchio a Trieste. Si chiamavano Vittorio, Pierino, Luigi e Adriano morti in altrettanti diversi incidenti nelle ultime 24 ore. Vittorio Tommasone, 59 anni, lavorava a Ischia e stava ristrutturando un edificio privato. Ha perso la vita cadendo da un'impalcatura. Non aveva un contratto. Così come non lo aveva neanche Pierino Oronzo, 55 anni, stava effettuando lavori di



posa di una guaina su un palazzo del salernitano quando è morto. Morti in nero, senza tutele, senza diritti. Luigi Aprile, invece, di anni ne aveva 51 e stava spostando una gru quando il macchinario si è inclinato e lui è precipitato da un'altezza di 10 metri. È accaduto a Massafra, nel tarantino. Infine, Adriano Balloi, 60 anni di Tortolì, è finito incastrato sotto un escavatore. Quattro vittime in un solo giorno, ma è un dato solo di poco superiore alla tragica media di un anno che ha già contato 1.017 morti. Una lunga scia a cui si sono aggiunti, in questo sabato nero per il lavoro, le tre vittime di Torino e un uomo sulla sessantina, schiacciato dal braccio di una gru in Porto Vecchio a Trieste.

Preso dai Carabinieri Graziano Mesina, primula rossa del banditismo sardo

I carabinieri del Ros, assieme a quelli del Gis, del Comando provinciale di Nuoro e dello Squadrone elicottero carabinieri cacciatori "Sardegna", hanno catturato nel corso della notte Graziano Mesina, latitante da luglio 2020. Mesina, 79 anni, ex primula rossa del banditismo sardo, deve scontare una condanna a 24 anni di reclusione, che gli era stata notificata dalla Procura generale della Corte d'appello di Cagliari. Era il 2 luglio dello scorso anno quando Mesina, 79 anni compiuti ad aprile, si dava alla fuga dalla sua Orgosolo, lasciando alle sue spalle affetti cari, amicizie e interessi. La primula rossa del banditismo sardo era in attesa di ricevere la sentenza dalla Cassazione, in merito alla condanna definitiva a 30 anni in carcere per traffico di droga, ma quella sera, ha messo in atto il suo piano facendo perdere ogni notizia di sé e diventando uno dei sei latitanti più ricercati d'Italia. Nato il 4 aprile del 1942 a Orgosolo, penultimo degli undici figli di Pasquale Mesina, pastore, e Caterina Pinna, 'Grazianeddu' era stato arrestato la prima volta a 14 anni per porto abusivo d'armi. Poco dopo era fuggito compiendo la prima delle evasioni che l'avrebbero reso celebre.

La seconda fuga risale al maggio del 1962, quando durante un trasferimento dal penitenziario di Sassari si era lanciato da un treno in corsa. La libertà era durata poco: Mesina era stato catturato dopo un lungo inseguimento. Dello stesso anno è la terza evasione, questa volta dall'ospedale di Nuoro dov'era ricoverato. Per sfuggire alla cattura Mesina era rimasto nascosto due giorni e due notti in un grosso tubo nel cortile del presidio. La quarta volta 'Grazianeddu' era evaso dal carcere di San Sebastiano di Sassari. Mesina, assieme all'ex legionario spagnolo Miguel Atienza, si era lasciato cadere dal muro di cinta del carcere. Da allora era rimasto alla macchia fino



al 20 marzo del 1968, quando era stato catturato a un posto di blocco da una pattuglia della polizia stradale nei pressi di Orgosolo. Ancora un'evasione dal carcere di Lecce nel 1976, con una latitanza durata quasi un anno. Dopo essere stato rinchiuso nel penitenziario di Porto Azzurro per scontare l'ergastolo Mesina aveva di tenere un comportamento inreprensibile per ottenere il riesame della sua vicenda processuale. Nel 1985 si era allontanato dal carcere per una 'fuga d'amore' ma era stato rintracciato e catturato. Le sue fughe e la sua latitanza sono diventate mitiche in Sardegna e si racconta che spesso tornasse a Orgosolo per incontri con donne innamorate di lui. Dopo un periodo di relativo silenzio, l'ex primula rossa del banditismo sardo era tornato alla ribalta nel 1992: era in libertà condizionale e fu protagonista dell'opera di mediazione con i banditi che portò alla liberazione Farouk Kassam, il bambino di sette anni sequestrato in Costa Smeralda, e del cui delitto sarà accusato e condannato l'ex latitante di Lula, Matteo Boe. Nel 2004, anche in seguito al ruolo, seppur controverso per la diversa lettura dei fatti con le forze dell'ordine, avuto nella liberazione del piccolo Farouk, il presidente della Repubblica Carlo Azeglio

Ciampi gli concedette la grazia, controfirmata dall'allora ministro della Giustizia, Roberto Castelli. L'anno successivo era stato rinchiuso definitivamente in carcere dopo che furono ritrovate alcune armi in un cascinale di San Marzanotto d'Asti, dove 'Grazianeddu' viveva. Era stato condannato dalla Corte d'appello di Cagliari a 30 anni di reclusione con la revoca della grazia concessa nel 2004 dall'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Poi era stato arrestato il 10 giugno del 2013, per traffico internazionale di droga. Tre anni più tardi Mesina era stato condannato a 30 anni di carcere per associazione a delinquere specializzata nel traffico di droga. Il verdetto della seconda sezione penale del tribunale di Cagliari era stato più pesante della richiesta del pubblico ministero, che aveva chiesto la condanna a 26 anni di carcere. Nel 2018 la pena gli era stata confermata in appello. Mesina, che si è sempre proclamato innocente, era tornato in libertà il 10 giugno dell'anno scorso dopo sei anni di carcere a Nuoro per decorrenza dei termini di carcerazione. Poi il 2 luglio dello scorso anno di nuovo la fuga e la nuova latitanza, forse l'ultima della sua incredibile carriera criminale.

Tanta neve e tanta pioggia per Natale e Santo Stefano. Le previsioni de il meteo.it

Forte maltempo con tanta pioggia e neve copiosa in vista di Natale e Santo Stefano. Gli ultimi aggiornamenti meteo sono peggio del previsto!

Ci siamo dunque. Pare delinearsi quello che andiamo dicendo da ormai diverso tempo in merito ad un inizio di inverno interessante e per certi versi anomalo, che di certo non ci farà annoiare con una serie di impulsi freddi e perturbati pronti ad



investire l'Italia. E le novità non finiscono qui, anzi, Capodanno si preannuncia ricco di sorprese. Facciamo il punto della situazione analizzando le mappe ufficiali appena arrivate. Analizzando gli ultimi aggiornamenti possiamo dire che molto probabilmente le prossime festività saranno condizionate dal maltempo. La causa principale va ricercata sul comparto Nord Atlantico: proprio in concomitanza delle feste di Natale prenderà vita una vasta perturbazione, sospinta da correnti polari, pronta a investire dapprima le Isole Britanniche e poi anche la Francia. Questo flusso instabile concluderà poi la sua corsa nel bacino del Mediterraneo tuffandosi direttamente dalla Porta del Rodano. Ecco quindi che il nostro Paese inizierà a respirare aria più umida e relativamente meno fredda. Se ciò dovesse essere confermato non è escluso che si possa formare un ciclo-genesi proprio tra il mar Ligure e il Tirreno in grado di provocare tante precipitazioni a partire dal Centro-Nord. A conti fatti, salvo sorprese, ci attende una parentesi natalizia all'insegna delle piogge e temporali specie sul versante tirrenico, ma al tempo stesso anche delle nevicate in montagna a tratti anche abbondanti. Una vera manna per gli amanti degli sport invernali e per gli operatori turistici. Attenzione però, le sorprese potrebbero essere dietro l'angolo. In caso di una recrudescenza del freddo e dell'insistenza delle precipitazioni non escludiamo che proprio tra Natale e Santo Stefano i fiocchi di neve possano raggiungere le aree di pianura del Nord. Per scendere nei dettagli dovremo aspettare ancora qualche giorno, per capire meglio la portata effettiva delle correnti gelide in discesa dalla Russia. La tendenza poi per gli ultimi giorni dell'anno la tendenza è per un periodo molto movimentato con il rischio più che concreto di nuove ondate di gelo in discesa dall'Europa nordorientale. Capodanno quindi al freddo? Staremo a vedere nei prossimi aggiornamenti...





ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032